

LA MERAVIGLIOSA
FAVOLA CESTISTICA
DI PESARO

DALLA PALLA
AL CESTO
ALLA GLORIA
DEL BASKET
PESARESE

*a cura di
Michele Scrima*



Editrice
Flaminia -
Pesaro

C.F.
OND
G.I.L.

G.P.P.
LIBERTAS
BARCELLI

VICTORIA
VUELLE
SCAVOLINI

LIBERTAS
MAX MOBILI
FRIZZ PELMO

TROPICALI
BOARIO
BENELLI

LANCO
BUTANGAS

LA MERAVIGLIOSA FAVOLA CESTISTICA DI PESARO

DALLA PALLA AL CESTO ALLA GLORIA DEL BASKET PESARESE




DALLA PALESTRA DEL CARDUCCI 1935...



... allo stadio Adriatic Arena del 1997



EDIZIONE REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PESARO



Questa che proponiamo è la storia di una città. Fra cinquecento anni o fra mille, come è accaduto con il plesso e il ginnasio di Olimpia o per gli agoni di Atene, ritroveremo i volti sorridenti dei ragazzi e delle ragazze pesaresi, la loro voglia di vivere; le competizioni scolastiche, le "battaglie sportive" con i sodalizi di altre città, anche le più lontane e più famose, Milano, Varese, Roma, Napoli, e poi, in un quadro di nazionalità, anche Trieste, Pola, Fiume e Zara.

Una città che si affaccia sul mare, la nostra, contornata dai colli, adagiata lungo un fiume tranquillo. Dove l'arengo è una piccola palestra, un'aula scolastica, una tettoia con l'erba davanti alle entrate. La gioventù, il sole, la notte, poi la guerra, chi è tornato, chi non è tornato più. E fra i cumuli di macerie si è alzata gioconda la voglia di vivere, i ragazzi della palla al cesto vincono le loro partite, conquistano gli scudetti, che sono insegne nazionali.

Cari poster! Chi darà a Voi la fantasia per immaginare com'era Pesaro, in questi anni di gioventù, con quegli impegni, anche di agonismo sportivo, condotti fino allo spasimo! Certo, c'erano tanti altri sport, e poi il lavoro nelle fabbriche, la profusione di arti, la politica! Ma la palla al cesto finiva con l'amalgamare tutto e tutti.

Questo libro ha una firma, quella del suo curatore, Michele Scrima. Un dottore in chimica e matematica, un giocatore di palla al cesto egli stesso, poi un allenatore, e infine un dirigente sportivo. A lui dobbiamo questo ricordo di passione e di scienza sportiva fino alla tarda età.

La sigla, la definizione del tutto, vuole essere data solo dall'editrice, una piccola e storica casa di libri. A riprova che compito dell'editore, come in questo caso, è di avvedersi soprattutto della realtà, di una grande partecipazione, e di trasformarla in storia, di fissarla in opera d'arte. La grande opera d'arte della palla al cesto pesarese.

Roberto Pantanelli
(Editrice Flaminia Pesaro)



*Il tempo torna indietro.
Tac-Tic: una favola mai raccontata!*

PENSIERI IN LIBERTÀ

Se una storia tra un uomo ed una donna viene definita amore, ebbene in tal caso, io ho avuto una relazione con la palla a cesto.

Deve invece ritenersi puramente casuale o voluto dal destino che mia moglie Magda oltre ad essere una brava giocatrice fosse anche la mia allieva preferita ma questa è un'altra storia, più umana e romantica, forte di un legame durato soltanto 60 anni: un ricordo sempre vivo e presente, che mai sarebbe stato possibile riportare con l'ausilio di una macchina da scrivere, come invece è possibile farlo ed anche sperabile per un avvenimento sportivo sempre coinvolgente

.. tutto quello che sarà ricordato e rapportato, anche le eventuali dimenticanze, debbono ricondursi ad Agide Fava, per un doveroso e riconoscente omaggio da parte di tutti e sono tanti, che hanno amato, voluto, sostenuto il nascere della pallacanestro (ora basket) nella nostra Pesaro.

Questo racconto inizia nel 1935, anno che ebbi la fortuna di venire a Pesaro; tuttavia sarà dato spazio anche per i cosiddetti "pionieri" della palla a cesto, con il sicuro dubbio di non averli segnalati tutti e per questo chiedo anticipatamente scusa..

cestisticamente MICHELE SCRIMA

Pesaro molti anni dopo...

LA MERAVIGLIOSA FAVOLA CESTISTICA DI PESARO

1935-2005



AMARCORD

- La leggenda della pallacanestro p. 8
- Storia e realtà p. 9
- La città del basket: PESARO p. 12
- Old Story Pesaro p. 13

LA LEGGENDA DELLA PALLACANESTRO

TLACHTLI IL BASKET DEGLI AZTECHI

Esiste una effigie che rappresenta la prima approssimativa forma di pallacanestro praticata nella penisola dello Yucatan dai Mayas e che molti vogliono sia stata ispiratrice per Naismith per la ideazione del moderno basket. Il giuoco consisteva nel far passare attraverso un cerchio di pietra, rappresentante il Grande Serpente Piumato, una sfera di resine ed erbe, il tutto rientrava in un particolare cerimoniale religioso: premio per la realizzazione del "canestro" il diritto di essere immolato sull'altare della divinità..

Come si rileva dal Codice Mendocino era uno sport conosciuto fin dal 500 A.C. praticato dagli Olmechi e dagli Aztechi, e lo chiamarono TLACHTLI e consisteva nel giocare in un corridoio delimitato nei due lati da gradinate per gli spettatori, si affrontavano due squadre di sette giocatori i quali, dopo aver trascorso in preghiera la sera precedente l'incontro, ricorrevano il giorno dopo all'uso di sostanze che ne esaltavano il tono psico fisico (!). Come risulta da alcuni bassorilievi e, tramandato da un testimone oculare, il frate Bernardino de Sahagùn, sembra che i vinti venissero poi uccisi dai vincitori; il giuoco si riferiva probabilmente alla rappresentazione del corso del Sole (la palla) e dall'esito della partita dipendeva la fertilità della terra, simboleggiata dal numero 7, i giocatori in campo.

Già allora gli appassionati ricorrevano a forti scommesse, tanto che l'imperatore Axayacati per il giuoco, sembra abbia perduto il suo dominio sul Messico.

NEL MITO

Questa effigie rappresenta la prima approssimativa forma di pallacanestro praticata nella penisola dello Yucatan dai Mayas e che molti vogliono sia stata ispiratrice di Naismith nell'ideazione del moderno Basket. Il giuoco consisteva nel far passare attraverso un cerchio di pietra, rappresentante il Gran Serpente Piumato, una sfera di resine ed erbe e rientrava in un particolare cerimoniale religioso. Premio per la realizzazione del canestro, il diritto di essere immolato sull'altare della divinità. Ancora presso un popolo precolombiano, quello azteco, circa mille anni più tardi, il giuoco assume un nome - tlachtli - ed un aspetto meno cruento. Riservato ai nobili ed ai sacerdoti appassionava e spingeva a forti scommesse.



UN PO' DI STORIA PER L'ULTIMA GENERAZIONE

Infine la terza parte, la più recente 2000/2005 non è raccontabile poiché viene vissuta domenicamente sugli spalti dell' ADRIATIC ARENA con la partecipazione sempre cattiva e rumorosa di un pubblico tifoso pesarese e non pesarese che attende fiducioso che quel pallone vada a colpire la retina del cesto ed emetta il tanto atteso "vciuff".

1904, ALLE OLIMPIADI DI ST. LOUIS
SI PRESENTAVA COME DISCIPLINA
DIMOSTRATIVA PER POI FARE
IL SUO INGRESSO UFFICIALE SOLO
NELLE OLIMPIADI DEL 1936 A BERLINO.

STORIA E REALTÀ

La pallacanestro di oggi, il secondo sport praticato in Italia (dopo il calcio) ed uno dei primi nel mondo, sicuramente riuscirà a mantenere questa posizione d'onore nonostante il sorgere di nuovi sport.

Le sue origini sono più recenti e quindi più sicure: in una giornata invernale del 1891 nel collegio di Springfield (Massachuset) l'insegnante di educazione fisica prof. Luther Hasley Gulick, con una classe di 28 allievi, al fine di concedere un po' di svago, formò due squadre e diede un pallone da lanciare e far passare in un cesto posto ad una debita altezza (il tutto quale preriscaldamento per la conseguente ginnastica a corpo libero). Era presente anche il giovane assistente prof. James Naismith (originario di Almonte - Canada) con l'incarico specifico di escogitare un nuovo giuoco per fare movimento specialmente nelle giornate fredde. E così nel dicembre del 1891, il giovane assistente mise al confronto due squadre di 5 elementi ed avendo a disposizione un cestino per la carta, indicò "quel canestro" quale meta da conquistare.



Una cesta di vimini in cima a un palo:
fu questo il primo "canestro" nella storia del basket.
Per recuperare il pallone era necessario ricorrere
a una... scala. Solo dopo qualche anno fu adottata
la retina tagliata sul fondo.

UN PO' DI STORIA PER L'ULTIMA GENERAZIONE

Il dottor James Naismith era un pastore luterano, un religioso ed educatore che, per esprimere meglio la sua vocazione di lavorare per la formazione fisica ed etica dei giovani, volle fare l'insegnante di educazione fisica. Di origine canadese, ma di adozione americana nel dicembre del 1891, in una giornata uggiosa, nel Kansas College di Springfield, pensò di inventare un giuoco di movimento per i giovani, ed avendo a disposizione un cestino per la carta, ebbe l'idea di costruire un giuoco.

Dopo soli 5 anni, la palla a canestro divenne sport ufficiale con la disputa del primo campionato americano, vinto dal 23rd St. YMCA



Nel 1897 una formazione americana U.S.A., si esibisce a Parigi in quel di Montmartre e getta il seme del moderno sport nel vecchio continente.

Nel 1919 venne disputato un torneo militare internazionale e vi partecipò l'Italia: al Pershing Stadium di Parigi, gli U.S.A. batterono la Francia (93 a 8) ed anche l'Italia per 65 a 1, poi la squadra italiana battè la Francia per 15 a 11 !

Inoltre sono da ricordare due date: nel 1870 quando sotto la guida dell'insegnante Ida Pesciolini, le allieve della Mens Sana di Siena si esibiscono a Venezia nella "palla a cerchio" ed il 1910 con il Giodo Garlan che traduce per le forze armate il regolamento del giuoco.

Ma la data più importante rimane quella dell'8 giugno 1919 con la disputa della prima partita ufficiale nell'Arena di Milano tra la Compagnia Automobilisti di Monza e gli AVIER della Malpensa con il risultato 18 a 11. Infine nel 1921 si costituisce la Federazione Italiana di BASKETBALL e l'anno successivo il primo campionato vinto dall'ASSI di Milano; poi nel 1924 si ha la trasformazione in FEDERAZIONE ITALIANA DELLA PALLA AL CESTO.

STORIA E REALTÀ

Era la Pesaro risorta del dopo guerra che cercava unicamente nel turismo l'inserimento in una Italia che subiva la trasformazione da agricola a industriale: una evoluzione anche per lo sport che si trasformava in pallacanestro ed abbandonata la vecchia palestra Carducci, si trasferiva nel campo all'aperto di Viale della Vittoria dove, proprio a datare con il 19 marzo 1950 con la C.S.I. Victoria Pesaro entrava nella massima serie della pallacanestro nazionale.

Era un campo in balia del tempo, su un fondo in cemento (scippato ai Rotellisti che lo avevano costruito), con uno spogliatoio formato da 2 cabine da spiaggia, un unico servizio igienico, ma con il primo segnalatore elettrico costruito da 2 supertefosi; un campo logisticamente dotato al minimo, ma con tanta passione dei 1000 e più spettatori che, al mattino della domenica alle 11, davano sfogo al loro amore per la squadra incitando la allora "strapaesana di Fava" per combattere e lottare alla pari con le grandi del nord. Siamo negli anni ottanta: Pesaro, la vera città a misura d'uomo. Ma nelle Marche ce ne sono tante: forse tutte, e se ci si riferisce a cittadine piccole e tranquille dove la sera si è sicuri (magari anche ad annoiarsi), i rapporti umani sono rassicuranti, la campagna è vicina, traffico ed inquinamento sopportabili, d'accordo, ma la vera città a misura d'uomo è quella non troppo grande e nemmeno troppo piccola, in grado di offrire tranquillità, ma anche possibilità di lavoro e di affermazione, dove il verde e la natura sono di casa, quella dalla quale nessuno vorrebbe venir via, ed in tal caso, in testa a tutte c'è Pesaro!

Pesaro è nota come la città delle quattro M: mare, monti, musica e maioliche. Ma in realtà occorre aggiungere altre M come Mobili, Musei, Mostre, Manifestazioni, vedi Rossini Opera Festival, Rassegna di Arte Drammatica, Festival del Cinema, Pesaro Produce. Mostra nazionale del Mobile, senza dimenticare una tradizione molto amata dai pesaresi: quella dei motori, una M che ha avuto nella Benelli Moto e nei centauri Tonino Benelli, Brusi e Dorino Serafini i suoi più splendidi portacolori in Italia e nel Mondo. Una città viva ed in piena evoluzione come cultura, tecnologia e socialità.

E di pari passo, anche il nostro giuoco si è evoluto ed oggi siamo al basket. Il pesarese ha trasferito la sua passione nel palazzetto dello sport, in viale dei Partigiani, proprio nel cuore della città. Un edificio sorto per necessità e vincolo federale e trasformatosi lentamente, da un semplice capannone, ad una grande palestra con strutture in tubolare e quindi in palazzetto con strutture in cemento e completa di servizi: si è ridotta la strapaesana, sono arrivati oriundi, stranieri e forestieri, ma la squadra è sempre di Pesaro e per i paesani è arrivata anche la grande soddisfazione di vedere quel pallone lanciato circa 50 anni orsono, accarezzare la retina del cesto e tingersi dei colori dello scudetto tricolore, di Campione d'Italia il 10/05/1988.

Dopo aver raggiunto e conquistata la meta ambita, la "piccola città" sembra voglia assaporare l'ansia della metropoli: Pesaro, prima nelle classifiche delle città dove si vive meglio e prima nel campionato di basket, ha tutti i requisiti per avere voglia di essere metropoli?

Per il prof. Antonio Brancati, esponente della cultura pesarese e convinto assertore della città fatta a misura d'uomo, il problema non esiste: "non vedo perché si debba distruggere ciò che abbiamo di più bello: tutti ci invidiano per questa nuova felice condizione".

Lo slogan per il futuro, quindi, deve essere: una piccola città per un grande basket.

PESARO

PESARO E IL BASKET: UNA PASSIONE INFINITA

Pesaro: signori è la "piccola città" – vedete –; da una parte è il mare: non somiglia a nessun altro mare perché i colli, l'Ardizio e il San Bartolo, ne delimitano la proprietà; un mare privato padronale, mentre quelli degli altri paesi adriatici sono uguali e si fondono.

La vita della nostra piccola città scorre serena; gli abitanti tranquilli, non si stupiscono di nulla, gli avvenimenti spesso notevoli, toccano tutte le tonalità, quelle persone che vengono a gruppi verso di noi sono usciti dal teatro, nel salone del Conservatorio provano ancora il concerto che si farà domani, quel distinto signore che in questo momento esce dalla casa di Amilcare Zanella e s'allontana nel viale a mare è Franco Alfano. Questa signori è la piccola città, vecchia, stravecchia. Gotica, medievale, malatestiana, tra il mare, il Catria, Urbino ed il forte di Gradara.

È tardi, andate a riposare anche voi. Nelle vie scure e deserte, sulle vecchie case cariate dal vento e dal mare, lungo i viali di querce e di pini e di castagni gioconda grande magnifica, rimane la magica melodia di Gioacchino Rossini".

Così Marcello Cocco, siculo innamorato di Pesaro, descriveva la sua città negli anni trenta, quando la calma serafica di una cittadina sonnolenta e riposante, cominciava ad essere turbata e molestata dal cupo battere di un pallone a spicchi che veniva scagliato verso un canestro installato nella angusta, ma ai pesaresi sempre tanto cara, palestra del "Carducci".

Erano i primi vagiti di una passione che non avrebbe avuto uguali, ed il cerbero-custode Arduini doveva tenere a freno lo spirito goliardico dei primi incontri e scontri tra le formazioni dell'Istituto Magistrale ed il Tecnico: venti o poco più ragazzi vogliosi di giocare e duecento supertifosi già contagiati dalla palla a cesto. Poi, ecco la Pesaro degli anni cinquanta così come viene descritta nella guida delle Marche. Anche Pesaro, come la maggior parte degli altri centri, consta di una parte antica (di impianto romano a cui si sovrappone l'urbanistica medievale) e di una moderna sviluppatasi intorno alla zona del porto e lungo il litorale. La prima è ricca di monumenti di rilevante interesse artistico e culturale: lo splendido palazzo Ducale, l'ex Chiesa di S. Domenico con un elegante portale gotico, il Museo Civico, preziosa raccolta di opere d'arte tra cui le famose maioliche.

Il centro moderno, dinamico e ricco di attrezzature alberghiere è soprattutto snodato verso il litorale, dove si trovano anche gli attivi cantieri Navali lungo il fiume Foglia.



"COLUI CHE SI RENDE CONTO
CHE IL BASKET È UN BACILLO
E LO SPARGE A PIENE
MANI PER TUTTA LA CITTÀ
SCATENANDO UN'EPIDEMIA
CHE ANCORA OGGI DURA
DOPO SESSANT'ANNI"

"OLD PESARO STORY"

Indiscutibile riconoscere che il grande basket è nato e sorto con **Agide Fava**.

Avenne nell'immediato dopoguerra, al suo rientro in Pesaro, nel campo scoperto di Viale della Vittoria (addio vecchia ed angusta palestra Carducci). Quando il buon Aldo cominciò a parlare un linguaggio diverso, frutto di esperienze con gli atleti americani.

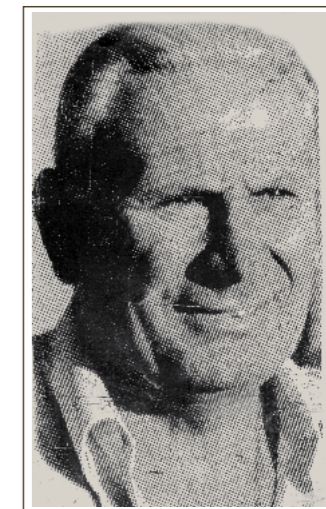
Doveva usare anche il sinistro nel tiro, le entrate effettuarle in terzo tempo, i difensori dovevano anche essere dei realizzatori, il gioco ad uomo ed a zona e poi ..., udite) l'uomo centro doveva stare con le spalle rivolte al canestro e si chiamava "pivot".

Elemento base del gioco cui tutti dovevano far capo, sia nel dare che nel ricevere, era l'uomo dei blocchi per le entrate ed infine doveva voltarsi e tirare per "pivottare".

La caratteristica fisica principale era la statura e non essendovi in loco giganti alti 2 metri (forse il clima umido di Pesaro vietava la crescita e lo sviluppo in altezza ai giovani) ecco Fava lanciare il contropiede, il triangolo offensivo giocato in gran velocità che facilita la realizzazione e suscita tanto entusiasmo. I Bontempi, Ragnini, Fava, Lanfernini, Pensalfini, appendono le scarpe superati dai tempi, ed appaiono i Minelli, i Ninchi, i Riminucci, i Bertini, i Bonetti, i Paolini, ossia coloro che hanno permesso l'affermazione dal 1950 in poi di Pesaro nella massima serie.

"HAI VESTITO D'AZZURRO IL VERO BASKET PESARESE"

Agide Fava



LO SPORT A PESARO

PALLA A CESTO DEI RICORDI



INCONTRO – PARTITA PESARO E LA PALLACANESTRO

PALLA A CESTO DEI RICORDI

1 QUARTO 1935 / 1950

Incontro Pesaro e palla a cesto	p. 15
La favola	p. 16
Le origini	p. 17
Le chiavi e la stufa	p. 18
Inizio attività agonistica : AMARCORD	p. 20
I GIGANTI del basket	p. 21

... e per essere aderenti al nostro ideale cestistico, il nostro racconto si svilupperà al pari di una partita, ossia su 4 quarti di tempi diversi ed un intervallo; il tutto nell'arco di tempo di circa 70 anni con la speranza per i vecchi appassionati, di vedere anche il terzo scudetto tricolore.

Siamo costretti ad iniziare dal 1935, per avere notizie sicure e documentate; ed allora voltiamo o giriamo la prima pagina di questo racconto leggenda, con gli occhi fissi sullo stampato o scritto, ed una mano sul cuore, che rallenta i battiti con la frequenza dei ricordi.

LA FAVOLA

La nostra favola non inizia come tutte le altre favole, nel bosco, bensì in un viale cittadino, il viale Gramsci di Pesaro!

“Oh, viandante che percorri senza meta il lungo viale che ti porta verso la stazione ferroviaria, arresta il tuo passo incerto (causa il pessimo, fondo stradale !) supera l’edificio scolastico del Carducci e soffermati ad ammirare la distesa arieggiata del piazzale (libero dal mercato e dal giuoco al tamburello) è giunto il momento di fermarti poiché sei giunto al cospetto della palestra Carducci”: il mausoleo della pallacanestro pesarese. Si perché in questo capannone palestra è sorto il santuario della pallacesto dei pesaresi!!

Per volere dell’allora Comando FEDERALE (leggi Calcatelli) venne ricavato ed allestito all’interno della palestra del Carducci, il primo campo coperto per far svolgere una attività ricreativa ! (anziché fare la noiosa ginnastica a corpo libero). E così venne delimitato un rettangolo di giuoco (la palestra era piccola, mentre a bordo campo rimanevano fisse le piccole attrezzature ginniche, ossia parallele, sbarre, funi, pertiche e gli stessi attaccapanni situati sotto le ampie finestre ed in più la “ famosa stufa” in terracotta: questo era la palestra Carducci . Per dare inizio al nuovo giuoco della palla a cesto.

Per la verità storica sportiva, un campo era già praticabile! Tracciato dietro l’area di una porta di calcio del comunale (campo sportivo) “Benelli” ed era frequentato da pochi cultori della palla a cesto (i pionieri del basket che saranno ricordati nella terza parte della nostra “favola”).

ORIGINI

STORIA

OTTOBRE 1935 XIII E F./
“TUTTI COLORO CHE INTENDONO PRATICARE LO SPORT DELLA PALLA AL CESTO DEBBONO TROVARSI ALLE ORE 18 DI MERCOLEDÌ E VENERDÌ NELLA PALESTRA CARDUCCI. SARÀ PRESENTE UN ISTRUTTORE FEDERALE”.

Non essendoci (o se ci sono risultano introvabili) documenti o scritti attestanti l’inizio della palla al cesto in Pesaro, possiamo considerare quale atto ufficiale di questa nuova disciplina sportiva, il sopra indicato avviso che venne esposto o per meglio dire affisso, nell’autunno del 1935 in tutte le bacheche dei Circoli rionali fascisti ossia GRF “23 marzo” (piazza e centro città), GRF. “28 ottobre” in quel di Pantano e GRF. “A Del Baldo” per la zona mare e porto. Era un semplice invito a praticare una nuova disciplina sportiva arrivata dagli USA denominato “basket” e per noi palla al cesto.

Spinti dalla curiosità e soprattutto dalla voglia di essere attivi in un clima di calma assoluta, in attesa del maremoto della guerra, proprio nella città di Pesaro, una ventina di giovani e giovanissimi si presentarono puntuali alle ore 20 nella piccola palestra della scuola Elementare G. Carducci.

Un incontro, il primo, poco felice perché non era presente il professore o insegnante di Educazione Fisica, incaricato di una attività libera, quale poteva essere il giuoco della palla canestro; il bidello (Arduini il vecchio) disse di tornare il prossimo venerdì che ci sarebbero stati il pallone e il professore. Il che puntualmente avvenne un venerdì di settembre: nella palestra del Carducci si avvertì il rimbalzare di ben due palloni, messi a disposizione dal professore, o per meglio dire dall’allenatore di basket.

Ma i giocatori o praticanti erano in numero superiore del previsto, ed allora si poté dare inizio anche ad una attività ufficiale, anche se limitata alla fase regionale (ma con le Marche c’era anche la Dalmazia): e così c’era la possibilità di andare oltre il mare Adriatico in quel di Zara!

LE CHIAVI E LA STUFA

PALLA A CESTO DEI RICORDI

Sono tanti e tanti gli episodi che caratterizzarono questo primo approccio dei giovani pesaresi al cesto e che si ricordano volentieri anche se a notevole distanza di tempo:

LE CHIAVI. Per aprire il pesante portone del Carducci era necessario avere a disposizione le "chiavi". La palestra della scuola Carducci era sempre impegnata per la così detta "ginnastica" o per meglio dire "educazione fisica" per tutti gli Istituti scolastici di Pesaro, e quindi la disponibilità per svolgere attività sportiva o per meglio dire "ludica" era limitata alle ore serali (dopo cena e dopo il coprifuoco).

Ma il tutto era possibile, sempre che si trovassero le "chiavi" per aprire il rumoroso portone che, allora, dava sul piazzale. E le chiavi erano patrimonio del custode (Arduini, il vecchio) e se il portone era chiuso, occorreva cercare questo buon bidello, il quale normalmente trascorrevva il meritato riposo accanto ad un buon bicchiere di vino.

Ed allora era giuoco forza fare un giro tra tutte le osterie della città (in verità erano poche ma tutte in periferia) per trovare più che il custode, le famose tanto attese chiavi per aprire il pesante portone e dare inizio all'allenamento per due ore scarse.

LA STUFA: era un gigante in terracotta e veniva alimentata a legna, ... era sempre spenta sia perché lo stesso custode un po' seralmente ne riportava a casa sua una bracciata; ma anche perché tra i giovani cestisti, uno aveva l'avvertenza di venire con la sua valigetta sportiva vuota, e poi riandarsene dalla palestra con la valigetta che, seppur di cartone portava ben pressati tronchetti di legna.

Completato l'allenamento, mentre il custode riportava in ordine tutto il materiale utilizzato, succedeva sempre che "uno" dei giovani, ma sempre il solito, rimaneva ancora in campo e provava il

cosiddetto tiro dalla stufa, ossia palleggiando lungo la linea laterale del campo, giunto all'altezza della stufa (sempre spenta) con il capo e lo sguardo verso la sua destra dove, in alto sopra la porta dello spogliatoio, c'era il cesto, si esibiva in un ben calibrato tiro con il pallone che andava a scuotere la retina del cesto; il che si verificava anche durante le partite, tanto che fu battezzato il "tiro dalla stufa" di autore anonimo.



REBUS: tra questi baldi atleti della G.I.L. Pesaro chi è il tiratore implacabile dalla stufa e chi è invece il predatore della legna?

AMARCORD

NON CI PUÒ ESSERE UN FUTURO, SE SI DIMENTICA IL PASSATO...

Pertanto in quel terzo venerdì autunnale, una dozzina di giovani della G.I.L. si ritrovarono ed incontrarono nella solita palestra del Carducci per apprendere i rudimenti (meglio detti i fondamentali) della palla al cesto. E come se fosse la capanna di Betlemme (Carducci) portarono doni preziosi di passione ed entusiasmo, il prof. Renzo Dionigi (istruttore ed allenatore proveniente dalla famosa Farnesina di Roma ossia I.S.E.F.), lo studioso Lanfernini che possedeva ed applicava il regolamento tecnico, l'universitario Sanchietti che lo andava a vedere giocare il Bologna nella famosa sala della Borsa (leggi VIRTUS) ed il giovanissimo Scrima che aveva già appreso i primi insegnamenti del giuoco in quel di Venezia tra i giocatori "Balilla".

E questo nuovo giuoco ebbe un impatto notevole sui giovani, tanto che in un incontro tra Magistrali ed Istituto Tecnico si vide la presenza di circa 300 tifosi, assiepati ed a contatto con i giocatori. La palestra era disponibile soltanto dopo cena, sempre che il custode e padrone (Arduini il vecchio) si ricordasse di aprire il fragoroso e pesante cancello o portone. In caso contrario (e succedeva spesso) il portone rimaneva chiuso ed occorreva organizzare dei raid nelle poche osterie pesaresi, specie periferiche, dove il buon custode amava concludere la sua giornata di lavoro; di conseguenza a volte l'allenamento cominciava alle 22,00 ed, alle 24,00, era obbligatorio chiudere la palestra.

Ma tornando all'inizio della pallacanestro al Carducci, il venerdì successivo alle ore 20,00 oltre al custode fu presente anche un professore di Educazione Fisica ossia un istruttore delegato a sviluppare il nuovo giuoco.

I futuri giganti del basket vanno ad ossigenarsi al "moletto" e sono: Ercolessi, Scrima, Giampieretti, Bocchini, Sangalli, Fava, Diotallevi, Rossi Enzo (1949).



I futuri giganti del basket vanno ad ossigenarsi al "moletto" e sono: Ercolessi, Scrima, Giampieretti, Bocchini, Sangalli, Fava, Diotallevi, Rossi Enzo (1949).

AMARCORD

La realtà per un grande sogno: comincia nel 1935 a prendere forma, per una ancora molto lontana, ma non impossibile realizzazione.

Ed ecco alcuni momenti preliminari del futuro grande progetto:

1. Si costituisce il comitato provinciale della federazione con il rag. Vittorio Ghirlanda e gli arbitri Anteo Della Fornace e Dino Sorcinelli. Viene dato incarico al prof. Renzo Dionigi di reclutare i giovani e formarli cestisticamente

2. L'opera del prof. Dionigi fu varia, grande la passione che seppe infondere nei giovani per il nuovo gioco. Un impegno comune: il prof. Dionigi aveva praticato il gioco in Accademia, alla Farnesina, l'universitario Mino Sanchietti lo vedeva giocare a Bologna, lo studioso Lanfernini lo ricavava dagli opuscoli, il giovane Scrima lo aveva praticato tra i pulcini di Venezia: nessuno lo insegnò agli altri e furono tutti maestri. Sorsero così i primi raggruppamenti divisi spontaneamente per età, amicizia e rivalità scolastiche.

I grandi Sanchietti Girolamo, Sinibaldi, Lanfernini Gaetano, Ferri Carlo, Del Vedovo, Bocchini Luigi, Lanari Ivo, Diotallevi, Patrignani Marco, poi, i piccoli, Fava Agide, Scrima Michele, Giampieretti Alberto, Rossi Enzo, Bartoli Silvano, Mauri Raul, Ercolessi Agostino, Sangalli Giorgio. Non certo i veri pionieri della palla a cesto, occorre ricordare che erano privi di attrezzature, le scarpe e le magliette venivano date per gli allenamenti e ritirate a fine partita, gli orari di allenamento erano precari (dopo cena senza riscaldamento) alla luce di due sole lampade a basso voltaggio ed un solo pallone. A un incontro tra G.U.F. E G.I.L. - vinto dai primi per 29 a 22 il 20 ottobre 1941 - alla fine del primo tempo i ragazzi della G.I.L. fecero sparire il pallone perché, essendo ospiti (avrebbero potuto ottenere la vittoria a tavolino per mancanza del pallone di riserva. Poi si svolse tutto per il meglio con uno scappellotto.

3. Si formano le prime squadre di giovani fascisti ed avanguardisti si organizzano i primi campionati studenteschi (Magistrali contro Istituto Tecnico 17 a 12 con oltre 300 tifosi al Carducci), si partecipa a campionati Dalmato- Marchigiani, si vince la coppa Zaccaria a Foggia. Come Comando Federale e Opera Nazionale Dopolavoro, il nome di Pesaro cominciò ad essere conosciuto anche oltre la Regione, nell'intera penisola (erano i tempi che per far capire dove era Pesaro, occorre precisare che vicino a Rimini!), ed il trio Tani, Nino, Sancio che ebbe il suo momento di gloria. Quindi nel 1939 arrivano i giovani della G.I.L., la cui attività merita di essere ricordata per un fatto particolare: un anno intenso di allenamento alla guida di Ivo Lanari quindi un unico incontro a Forlì, unica sconfitta per 32 a 18, ed un arrivederci al prossimo anno. Gli attori di questo atto unico: Aido, Lillo, Frufi, Tino, Occio, Mela, Gigi e Nino e per i cognomi, rivolgersi agli interessarti. Pesaro nel campionato dei G.U.F. (Gruppi Universitari Fascisti) si impose nettamente nella fase regionale con 8 vittorie su 8 incontri, per essere poi superata, in casa, per 33 a 27 dalla formazione romana della "Benito Mussolini" nella semifinale; componevano le squadre gli universitari Scrima, Viaggiani, Ercolessi, Giampieretti, Diotallevi, Molaroni,

Azzaroni, Alvaro e qualche altro anonimo e fuori quota.... L'anno dopo, si registrò a Pesaro la prima invasione di campo: era il 19 aprile 1942, si affrontava la forte squadra di Venezia (nelle cui fila vi erano dei nazionali) e sul punteggio di 29 a 28 in favore dei veneti, uno spettatore (non pesarese) entrò in campo e con un destro ben calibrato (era un pugile!) spedì a terra e poi all'ospedale il veneziano Garlato... Non va dimenticata la prima disputa della Coppa Città di Pesaro nel 1941, con la partecipazione della rappresentativa dei Gruppi Rionali Fascisti cittadini, ed in particolare: G.R.F. Del Baldo (porto) Gennari, Scrima, Scalognini, Sisa, Ercolessi e Genga, G.R.F. XXIII Marzo (centro): Sanchietti, Del Vedovo, Mancini, Sella, Molaroni e Reali. G.R.F. XVIII Ottobre (Pantano). Ferri, Rossi, Sinibaldi, Gasperotto, Copponi, Romani e Stefanini: E la miglior conclusione di questo periodo, il più semplice, il più lontano, forse il più bello, la palla a cesto pesarese la ottenne con la organizzazione del Torneo "G; Rossini" a carattere nazionale, maschile e femminile, che vide sull'improvvisato rettangolo di gara nella zona mare (Istituto Villa Marina) la squadra locale lottare alla pari con le più agguerrite compagini del tempo, e conquistare l'ambito trofeo superando l'ASSI di Firenze il 21 giugno 1941.

Intanto la guerra, la maggior parte dei cestisti erano partiti o partivano, per alcuni di loro non ci sarà ritorno!



I GIGANTI DEL BASKET
Ed eccoli in tenuta sportiva;
da sinistra: Diotallevi Enzo,
Fava Adige, Ercolessi Agostino,
Gennari Adalberto, Rossi Enzo,
Scrima Michele e Giampieretti
Alberto.

PALLA A CESTO DEI RICORDI

"QUELLI DI UNA VOLTA"

PIONIERI

E questo racconto storico della pallacanestro pesarese sarebbe rimasto incompleto, poiché il narratore, essendo arrivato a Pesaro nel 1935, non era a conoscenza diretta di questo nuovo sport sorgente in Pesaro; e senza le radici, il discorso sarebbe stato "acefalo"; poi fortunatamente, quelle tanto care rimpatriate tra sportivi, ecco arrivare Aristide Diotallevi con le sue memorie storiche ancora vive e presenti ed il tutto si completa con l'antefatto per denunciare la verità di una realtà dimenticata o poco conosciuta!

1934: il prof. Sallustri allineava la compagine di Fava Renato, Patrignani Marco, Volpotti, Vitali, Dall'Asta, Semprini, Mancini, Manganelli, Ferri Carlo con Anteo della Fornace, arbitro ed accompagnatore, una formazione che sarebbe poi rimasta stabile e completa negli anni a seguire con qualche innesto di giovani leve.

Si gioca all'aperto ed il rettangolo di gara è ricavato nello spazio dietro la porta del campo di calcio Comunale di Pantano. Il fondo è di carbonello come la pista, le righe disegnate con la calce bianca ed i canestri sostenuti da un piedistallo di legno.

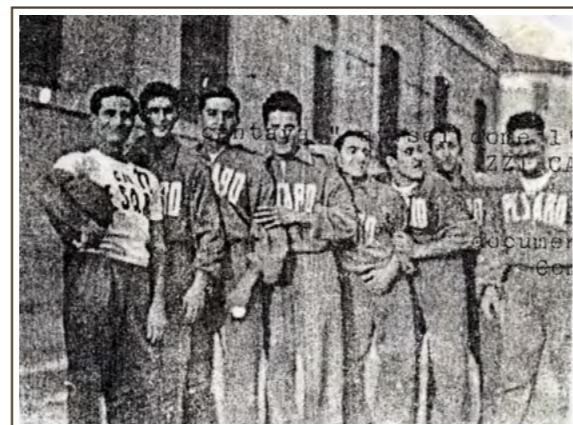
1935: la palestra Carducci apre i battenti, si gioca al coperto! Si disputa il campionato regionale con 6 squadre, cioè i 4 capoluoghi regionali oltre a S. Benedetto e Porto S. Giorgio. In squadra viene inserito Moscatelli ma non si vince nessun incontro. Intanto fanno capolino le nuove promettenti leve: Lanfernini, Cacciari, Del Vedovo, Gasperotto e Diotallevi; ma la maggior parte dei campi sono all'aperto e così il campionato regionale viene sospeso causa la neve. E pensare che allora Pesaro presentava ben due formazioni: la INDIPENDENTE, sponsorizzata dal circolo Pesarese, allenata da Moretti Alceo e quella solita del prof. Sallustri.

Morale: tanti allenamenti per niente, causa la neve anche se si registra la prima vittoria in Ancona.

1936/37: Dopo una controversia tra gli allenatori l'allora Federale di Pesaro affida ai proff.: Dionigi e Sallustri la squadra formata da: Moscatelli, Volpotti, Patrignani, Mancini, Cacciari, Lanfernini, Sinibaldi, Del Vedovo, Sanchietti, Ferri per il campionato regionale che verrà vinto dalla Compagine Zara.

1938: Ravenna subentra a Zara ed è l'anno nel quale il titolo viene conquistato dalla formazione pesarese (era il 1937, dopo 50 anni, verrà la vittoria della SCAVOLINI !). Nella successiva qualificazione la squadra pesarese viene eliminata nel doppio confronto con VENEZIA!

Si partecipa anche alla COPPA Benito Mussolini, ma con negativi



I PIONIERI
1934/40

PIONIERI = CARDUCCI



C.F.1934: Gasperotto, Moretti (all.), Cacciari, Lanfernini, Diotallevi, Sinibaldi

PER UN DOVEROSO RISPETTO DELLA VERITÀ NON SI DEVE DIMENTICARE CHE, GIÀ DA QUALCHE ANNO ALCUNI GIOVANI VOLENTEROSI PRATICAVANO LO SPORT DEL CANESTRO PIÙ PER SPIRITO TURISTICO CHE PER PASSIONE (SI RICORDA) UNA LORO TRASFERTA A BARI, DOVE NELLA PALESTRA DELL'ANGIULLI, FURONO ELIMINATI DALLE SEMIFINALI NAZIONALI DEL C.F). QUESTI SCONOSCIUTI EROI, ALLA GUIDA DEL PROF. SALLUSTRI ERANO I VARI VOLPOTTI, FAVA, FERRI, MANCINI, MOSCATELLI, MAGNILLI, VITALI, SORCINELLI, SALLUSTRI E SEMPRINI: RICORDARLI È UN DOVEROSO RICONOSCIMENTO PER CHI HA INIZIATO LA PRATICA DELLA PALLACANESTRO

COME NASCE IL BASKET A PESARO:
Sallustri, Dionigi, Filippucci, Badioli,
Scrima, Della Fornace, Ghirlanda

Dal libro **"PESARO, anni trenta"** dello scrittore pesarese *Caterbo Mattioli*, riportiamo, testualmente, quanto descritto a pagina 148 e seguenti:

Il basket nasce a "Pesaro" nel '36

all'incirca, le sue origini hanno nomi precisi; si parte dal prof. Arnoldo Sallustri poco dopo, da quello del prof. Fernando Dionigi, conoscono nella palestra i primi ragazzi vogliosi di apprendere lo sport che in seguito darà lustro alla città.

Citiamo alcuni come sfilano nei ricordi: Volpotti, Moscatelli, Sorcinelli, Fava Renato, Ferri, il figlio di Salustri.

A loro si affiancavano oltre a Girolamo Sanchietti, Giorgio Lanfernini, Carlo Ferri, Giuseppe Del Vedovo, Aristide Diotallevi, e i ragazzi Agide Fava, Alberto Giampieretti, Enzo Rossi, Enzo Diotallevi, Silvano Bartoli, Raoul Mauri, Alberto Gennari.



C.F. PESARO:
Bini, Fava, Ragnini, Ferri,
Rossi, Sinibaldi, Sanchietti.

PESARO VINCE LO SCUDETTO

AMARCORD

2° QUARTO 1950 / 1988

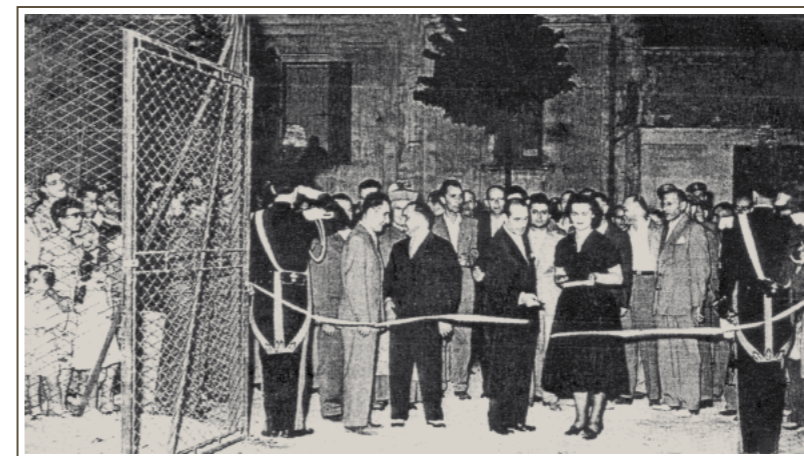
Dalla palla al cesto alla pallacanestro	p. 25
Verso lo scudetto	p. 25
Dalla pallacanestro al basket	p. 25
Si ricomincia	p. 25
Epica impresa	p. 25
Siamo in serie A	
L'incontro teano/ viale della vittoria	
Pallacanestro moderna: basket	
Palasport viale marconi	
Pesaro campione	
La maxitavolata	
Quelli di una volta / i pionieri	
Nota doverosa	
Quelli di una volta	

DALLA PALLA A CESTO ALLA PALLACANESTRO!

Essendo la storia della pallacanestro pesarese una vera leggenda, sarebbe affascinante raccontarla tutta per intero e soprattutto comprendere e ricordare tutti; ma circa 70 anni (1935/2005) di gloriosa attività sportiva nella massima serie nazionale dovrebbero dar luogo e spazio ad un lungo riassunto di citazioni, nomi, incontri, momenti particolari, a volte dolorosi, oltre ai nomi di atleti, dirigenti, sportivi con la possibile dimenticanza di qualche avvenimento o di qualche protagonista, di molti che potrebbero dire: ho contribuito per la affermazione della nostra palla al cesto!

Pertanto, a modesto parere dell'autore, ci permettiamo soltanto di ricordare qualche avvenimento che ha segnato questo "primo quarantennio del cestismo" di Pesaro, con la speranza di far rivivere nei giovani sportivi le passioni e le emozioni di un basket romantico, oramai di vetusta memoria.

Ed allora, iniziamo con i primi passi verso l'ambizioso scudetto che arriverà.



Settembre 1950: inaugurazione del campo all'aperto in viale della Vittoria (dietro il campo da tennis, con una partita amichevole con una formazione svizzera (almeno si era sicuri della vittoria!))



Uno dei tanti incontri per la rivalità marchigiana: a Pesaro, nel campo all'aperto in viale della Vittoria la Victoria Pesaro contro la Stamura di Ancona - 1950/51

TAPPA PER TAPPA VERSO LO SCUDETTO DALLA STRAPAESANA ALLA MULTIETNICA SCAVOLINI...

Ad iniziare dal marzo 1950 (promozione in serie A) ed arrivare a maggio 1988, sono trascorsi oltre 38 anni di attività sociale e passione sportiva ossia traducendo in numeri quasi 4 campionati, circa 800 partite tra andata e ritorno che la squadra pesarese dovrà affrontare per raggiungere l'ambizioso scudetto! e tra scriverlo e verificarlo ci sarebbe sicuramente una perdita sia di tempo che della verità oltre a notevoli e possibili dimenticanze ed, allora, essendo il nostro un racconto leggenda velocemente superiamo tutte le fasi preparatorie ed arriviamo al gran finale!

E COMINCIAMO CON: COSÌ NACQUE LA "VUELLE"

Il purgatorio in B dura due anni. Ma intanto la Victoria si fonde con la consorella Libertas compagine nella quale militavano alcuni giovani che dopo essere stati juniores con Fava non trovarono il posto in prima squadra. Nel 1964-65 si arriva alla fusione con la nascita della mitica "Vuelle" alla cui presidenza c'era il dott. Michele Scrima. Dalla Libertas provenivano Lamberto Rossetti - tiro al fulmicotone -, Paolo Gaio "Gegè" Ronzoni, Alberto Belli, Pierluigi Marchionetti (fratello di Marco) mentre dalla Victoria provenivano Paolini, Di Giacomo, Pulin, Fabi, Secondini, Paglialonga e quel Silvano Lesa che Fava aveva scoperto a Cantù.

Il ritorno in serie A (dopo uno spareggio a Livorno contro Algisa Bologna e Cagliari) permise a Pesaro targata Butangas, di vedere uno straniero: il nero Pete Jones. Nonostante il ritorno all'ovile di Bertini e Marchionetti, la navicella di Fava rischiò un nuovo naufragio. Ma in aiuto del presidente Michele Scrima arrivò la segnalazione dall'Argentina di un amico, tale Battisti, che segnalò due oriundi. Ecco arrivare a Pesaro Dante Aurelio Masolini e Carlo Alberto Ferello.

La Butangas risalì la corrente ma per restare in serie A fu costretta a disputare uno spareggio a tre a Roma con l'Alcisa Bologna e la Partenope Napoli. La Butangas si salvò vincendo entrambe le partite e stavolta toccò proprio ai campani la retrocessione in B.

E nasce la "VUELLE" che, dopo solo due anni, con gli spareggi di Livorno promuove il ritorno di Pesaro nella massima serie. E i dirigenti aprono gli occhi di fronte alla nuova realtà del basket; una organizzazione societaria e non solo buona volontà, sponsorizzazione interessata in prima persona alla gestione, stranieri disputati a suon di dollari, cestisti che sono già dei professionisti, vivai programmati per il futuro con un mercato che avvilisce lo sport, ma lo spinge ed esalta verso il basket nei palasport. E così, anche a Pesaro, riprende e si dà inizio ad una lunga serie di personaggi che arrivano e partono, lasciando una traccia ben definita del loro passaggio nel sempre più gremito e ristretto palazzetto di viale dei Partigiani, ed un sempre più debole ricordo di una nostalgica strapaesana. Una carrellata di 38 anni di basket, anni che si ricordano facilmente e non hanno bisogno di essere memorizzati, e che possono brevemente essere individuati in personaggi e risultati.

DALLA PALLACANESTRO AL BASKET

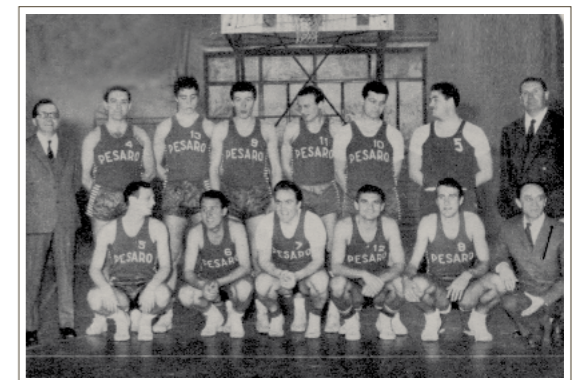
Si ricomincia, la guerra è finita; si ritorna in città: Tutto lentamente ritorna come prima anche se molte cose sono cambiate tra gli uomini, molti di loro non ci sono più: E primo tra tutti risorge l'amore per la pallacanestro: nel maggio del 1944 otto cestisti in bicicletta raggiungono Fano e danno inizio ad una serie di incontri amichevoli con le rappresentative delle forze armate americane alleate, soprattutto contro gli americani dal gioco completamente vario e nuovo; è una altalena di vittorie e sconfitte che spesso porta in regalo un pallone usato, made in USA, ma buono per giocare. Nasce una società che è la G.P.P. con presidente Marco Patrignani e 16 uomini e 12 donne; si crea un campo all'aperto, nella zona mare ancora minata, ma lo sfratto giunge molto prima che il campo possa essere inaugurato; si ripiega sul vecchio Carducci pagando un canone sia al bidello che al Provveditorato degli Studi, si gioca a piedi scalzi e l'attrezzatura è prettamente personale. Poca e semplice l'attività della G.P.P. Ma riesce nello scopo di richiamare l'attenzione della popolazione e soprattutto nuovi organismi che stanno sorgendo.

E così se la LIBERTAS è pronta ad aprire le braccia ai giovani, in contrapposto anche un Partito estremista non è da meno alle forze giovanili e si assiste al fatto più unico che raro che, pur di giocare quei pochi volenterosi diventano nemici e militano nella Libertas e nella Barcelli; i bianco scudati sono: Fava, Ragnini Renato e Fulvio, Stefanini, Sinibaldi, Giorgi, Bontempi, Paolini; ed i rossi Angelini, Scrima, Sisa, Cioppi Luciano, Barberini, Zaccarelli, Gennari, Ercolessi. Ma i nostri cestisti erano troppo amici per incontrarsi come avversari in campo, e così, dopo un anno sabatico, tutti si ritrovano insieme nella nuova società, la VICTORIA.

Nel 1946 precisamente il 1° Luglio, quasi in incognito, trovavano l'intesa alcuni appassionati di questa disciplina; il Rev. Mei don Dario, il prof. Gino Filippucci (il primo Presidente della Società), il rag. Giorgio Ghirlanda, il rag. Nicola Guardiani, il sig. Mario Panicali che insieme ad Agide Fava varavano il 1° Statuto della U.S. VICTORIA sotto l'egida del Centro Sportivo Italiano.

E con Bontempi, Fava e Ragnini, la Victoria compie, dopo un ciclo di tre anni di preparazione, il suo capolavoro nella serie B del torneo 1949-50. Nelle qualificazioni nazionali 1947, il Carducci ha ancora l'onore di ospitare la Virtus Bologna e lo stesso Borletti Milano (30 a 27 per il gran Sergio Stefanini), ma nonostante le sconfitte; nello spareggio per la massima serie ossia la A) si impose sul VICENZA in quel di BOLOGNA per 32 a 21 che vide la squadra partecipare al Campionato di Divisione Nazionale serie B:

23.11.47 A MILANO	- BORLETTI 21-33
30.11.47 A PESARO	- REGGIANA 49-34
14.12.47 A TRIESTE	- LEGA NAZ.LE 19-13
21.12.47 A PESARO	- VICENZA 49-37
28.12.47 A PESARO	- BORLETTI 27-30
04.1.48 A REGGIO E.	- REGGIANA 26-32
18.1.48 A PESARO	- LEGA NAZ.LE 2-0
25.1.48 A VICENZA	- VICENZA 18-38



La V.L. Pesaro vincitrice della serie B 1964-65. Da sinistra Scrima (presidente), Belli, Secondini, Scrocco, Pulin, Paolini, Di Giacomo (allenatore); accosciati Bertini II, Rossetti, Renzoni, Gaio, Lena (segretario). È l'anno delle grandi promesse

Il girone composto di cinque squadre prevedeva una retrocessione; al termine risultando la nostra squadra ultima a pari punti con il Vicenza dovevasi procedere ad uno spareggio: era il primo spareggio che si affrontava nella storia cestistica.

L'EPICA IMPRESA. Il girone C è irto di pericoli, i campi sono all'aperto, si viaggia verso il mezzogiorno d'Italia, con la Salernitana si vince in casa e fuori, lo stesso avviene col Marigliano e con Ascoli; solo la Stamura riesce a vincere a Pesaro mentre la quotata I.N.A. di Roma perde per 28 a 27 sul campo di Viale della Vittoria. È questo un incontro decisivo e quindi memorabile, l'arbitro Rago passa una brutta giornata; tre atleti vengono squalificati ed il giovane esordiente Della Fornace mette a segno ben 12 punti. È inclusa nel girone C unitamente a Salernitana, Ascoli Piceno, Ina Roma, Stamura, Ancona e Marigliano.

Si inizia una appassionante lotta per la conquista della vittoria del girone (che dà diritto automaticamente alla promozione in Serie A) con la Stamura di Ancona che, al termine, ci precede.

Risultati



La squadra del CSI Vittoria Pesaro, neo promossa alla massima divisione.

24.10.49 A PESARO	- SALERNITANA 42-22
31.10.49 AD ASCOLI	- ASCOLI P. 36-32
7.11.49 A ROMA	- INA ROMA 30-43
3.11.49 A PESARO	- STAMURA 35-36
11.49 A MARIGLIANO	- MARIGLIANO 43-36
4.12.49 A SALERN	- SALERNITANA 40-31
8.12.49 A PESARO	- INA ROMA 28-27
15.1.50 AD ANCONA	- STAMURA 41-46
22.1.50 A PESARO	- MARIGLIANO 44-33

La piazza d'onore del girone, apre le porte ad un girone di qualificazione per trovare la quarta da promuovere in serie A : i risultati sono al cardiopalma per gli atleti e per i tifosi che seguono la squadra in trasferta (era il momento in cui la pallacanestro costituiva una parte della città).

La Reggiana, L'Onda Pavia ed il Pesaro giocano allo spareggio vincendo in casa e perdendo fuori; tutto sembra di rifare quando nell'ultima partita a Pavia con un Fava ed un Bontempi all'altezza delle loro migliori giornate e con un canestro di capitano Lanfernini a pochi secondi dal termine, il Pesaro batte il Pavia per 32 a 29 e vince la terribile qualificazione, passando a pieni voti, nella massima serie tra le grandi della pallacanestro: un posto che gli compete di diritto.

Alle 13 partiva da Pavia un telegramma al Presidente Anfossi (unico dirigente rimasto a Pesaro poiché tutti gli altri, avevano seguito gli atleti) in cui si diceva: Victoria 32 Pavia 29 - Siamo in serie A!

VICTORIA 32 - PAVIA 29, SIAMO IN SERIE A

Un cronista dell'epoca, così letteralmente e testualmente riporta su un quotidiano locale:
Non sarà possibile dimenticare quella giornata di S. Giuseppe del 1950.



Ed ecco per la storia, gli artefici di questa conquista: Fava, Angelini, Lanfernini I°, Ragnini, Pensalfini, Bontempi, Cioppi I°, Cioppi II°, Marchetti, Raspani, Lanfernini II°, Berberini, Minelli, Rossi, Della Fornace, Paolini, Olivieri, Ferri, Fronzoni.

ERA IL 19 MARZO 1950.
ERA AVVENUTO IL MIRACOLO!

Per la prima volta nella storia del cestismo italiano una compagine pesarese acquisiva il diritto alla massima divisione nazionale! Non ci sarà possibile dimenticare quella giornata di

19/03/1950: S.Giuseppe 1950. Alla vigilia, durante il viaggio, gli animi erano distesi in attesa delle notizie richieste ad ogni stazione (allora non erano in auge le radioline a transistori) per conoscere il vincitore di una altrettanto indimenticabile Milano - San Remo che si disputò il 18 marzo. Gino Bartali (su Van Stenbergen e Fausto Coppi).

Le opposte fazioni di bartaliani e coppiani si erano date battaglia sino alle prime ore del 19 marzo quando Agide Fava e Lanfernini (allora capitano dell'esercito e della squadra) facevano ritornare a tutti il senso di responsabilità nazionale per la imminente gara. Se la Victoria perdeva a Pavia doveva ricominciare il girone in quanto le contendenti si sarebbero trovate a pari punti; vincendo, avrebbero vinto anche il girone e quindi era promossa in serie A.

La partita fu tutta una emozione, una altalena drammatica del punteggio e alla fine i nostri la spuntarono: Victoria 32 - Pavia 29!

Ed è giusto ricordare tutti gli atleti che resero possibile, anche se solo sul referto, questa grande affermazione: Fava, Angelini, Lanfernini I, Ragnini, Pensalfini, Bontempi, Cioppi I, Cioppi II, Marchetti, Raspani, Lanfernini II, Berberini, Minelli, Rossi, Della Fornace, Paolini, Olivieri, Ferri, Fronzoni.

Siamo sempre lì!

Fu qualcosa di indescrivibile al termine della contesa; tutti avevano le lacrime, tutti si abbracciavano, nessuno riusciva a parlare! I dirigenti e gli atleti in un comune abbraccio gioirono così per la splendida vittoria e la agognata promozione!

Un piccolo particolare di quel giorno ci piace segnalare. La gara era terminata verso le 12 e 40, si ritornò in albergo verso le 13 e 15 ; ebbene, quello del 19 marzo 1950 fu uno dei più economici pranzi che la Società dovette pagare ad una compagine e, le forchette, credeteci, erano valide!

TRACCE

1. si gioca all'aperto dal campo ricavato dalla pista di pattinaggio di viale della Vittoria:



2. si gioca al coperto nel palasport in viale della Vittoria:



In questa foto le novità si sprecano e vediamo di illustrarle tutte. Siamo alla stagione '56/57, la Victoria Benelli lascia il campo di viale della Vittoria e debutta al Palasport di viale Marconi che ha il campo sistemato parallelamente alla strada Nazionale ed il tetto finito per metà. Riminucci è partito per Milano dove diventerà la bandiera del Simmenthal. Esordisce in prima squadra una nuova ondata di pivelli che l'anno prima avevano vinto a Milano il titolo italiano juniores: il terzo in piedi da sinistra è Franco Bertini (senza occhiali), il secondo ed il quarto inginocchiati da sinistra sono rispettivamente Marcello "Gufo" Stefanini e Piero "Tromba" Barbadoro. L'altro debuttante è Francesco Sorlini che non appare in questa foto. Vicino a Fava c'è anche Peppe Mancini che fu anche grande campione di scherma. Ma la novità più grossa è quel signore in piedi al centro della foto con i capelli a spazzola: Toni Vlastelica. Infatti nel 1956 la pallacanestro è diventata basket perché sono arrivati i giocatori stranieri. Vlastelica è ovviamente americano, viene da Corvallis nell'Oregon e il suo tiro preferito è il gancio da 8 metri che mette a segno percentuali da far girare la testa. Assolutamente incredibile. Il signore anziano in piedi sulla destra è il comm. Mimmo Benelli e vicino a lui è suo figlio Maurizio. La squadra: Fava, Mancini, Bertini, Marchionetti, Vlastelica, Bontempi, Paolini e in ginocchio Di Giacomo, Stefanini, Olivieri e Barbadoro.

CI PUÒ ESSERE UN FUTURO SE SI DIMENTICA IL PASSATO?

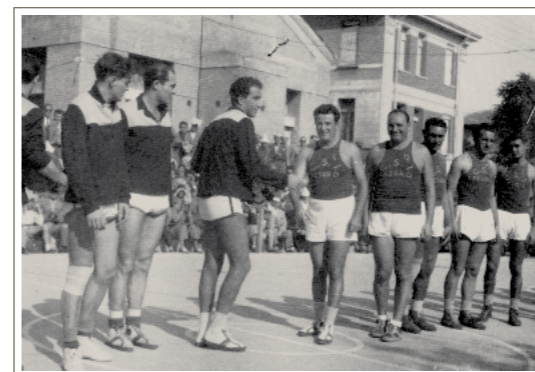
Ricordare tutti gli atleti italiani, pesaresi e stranieri che in circa 70 anni (1935/2005) hanno contribuito anche stando solo in panchina a rendere grande la pallacanestro pesarese, non è una impresa possibile ed allora ci limitiamo a presentare "quelli di una volta" che, pensandoci bene, non è un periodo molto lontano, tanto è vero che molti di questi ex atleti, ancor oggi, li possiamo intravedere ed identificare sulle gradinate dell'Adriatic Arena.

Cestisti pesaresi: Pulin, Lesa, Paolini, Di Giacomo, Bertini, Marchionetti, Gurini, Cinciarini, Sarti, Paolo Gaio, Diana, Oliveti, Del Monte, Terenzi, Ottaviani, Procaccini, Giumbini e Minelli. Cestisti forestieri: Cavallini, Corradi, Fattori, Barlucchi, Rossi P., Gatti, Rossi S., Fantin, Grasselli, Ponzoni, Florio, Benevelli, Giauro, Lucarelli, Riva, Magnifico, Silvester, Zampolini, Boni, Gracis, Costa, Silvestrin, Sonaglia, Vecchiato, Motta, Natali, Ferro e Boesso.

Cestisti stranieri: Jones, Masolini, Ferello, Werner, Bogad, Pickens, Skaansi, Pliech, Hughes, Brady, Brewster, Riccardi, Scheffler, Thomas, Pace, Russel, Holland, Bouie, Kicanovic, Jerkov, Lee, Pondexter, Duerod, Tillis, Pietkiexicz, Friedrich, Petrovic, Ballard, Nixon, Drew, Daye, e Cook.

E quindi iniziano le serie per allenatori e sponsorizzazioni: Alesini, Sincovich, Rinaldi, Bertini, Mc Gregor, Butangas, Frizz Pelmo, Tropical Boario, e gli stranieri Pickens, Skansi, Pleick e Hughes, mentre si cerca di raggiungere un assestamento societario che nel 1971 sfocia con la Max Mobili cioè un basket che è di Pesaro.

Borolympia-Victoria, Borletti-Benelli, Simmenthal-Lanco, Cinzano-Max Mobili, Billy-Scavolini, Simac-Scavolini, Tracer-Scavolini, in verità è sempre Milano-Pesaro da quarant'anni.



Qui siamo ad uno scambio di cortesie negli anni '50. I pesaresi sono a destra e, dal centro, si riconoscono Lanfernini, F. Ragnini, Fava, R. Ragnini, Della Fornace e Leonello Cioppi. Fra i Milanesi i primi tre dal centro sono Rubini, Sforza e Ricky Pagani, poi anche attore cinematografico con Lea Massari nel film "I sogni nel cassetto".

TEANO CAMPO DELLA VICTORIA PESARO

1950/1988: sono circa 40 anni di ricordi e di memorie con centinaia di atleti e migliaia di tifosi, ricordarli tutti e tutto, è impossibile; tuttavia possiamo sintetizzare con queste immagini, un attimo fuggente che sarà sempre ricordato dai pesaresi ossia la "stretta di mano" tra i due capitani, Cesare Rubini per i metropolitani campioni d'Italia dell' OLIMPIA BORLETTI di Milano e Gaetano Lanfernini per i provinciali della LIBERTAS VICTORIA di Pesaro.

È il primo incontro-scontro tra i campioni del NORD, decorati con medaglie italiane ed europee e gli sconosciuti del centro-sud ossia un Pesaro-Milano che sarà annualmente ripetuto e, dopo tante

sconfitte, per la squadra pesarese ci sarà anche la prima netta vittoria e l'allineamento delle squadre più forti del campionato; la stretta di mano tra i due capitani immortalata sul campo all'aperto di viale della Vittoria può essere storicamente e sportivamente proponibile all'incontro di Teano e, l'incontro tra Giuseppe Garibaldi e il re Vittorio Emanuele II, non ci fu battaglia bensì l'adesione del meridione all'Italia, e così avvenne anche nell'incontro sul campo del viale della Vittoria di Pesaro, i milanesi del nord presero conoscenza di una nuova forza cestistica (e temibile) provinciale!!

QUANDO E PERCHÉ FU IL ROMANTICO BASKET

CON LA LIBERTAS LO SPIRITO DEL PASSATO.

L'attività della Libertas potrebbe essere definita come la "rivolta dei panchinari"; infatti l'atleta che dalla snervante panchina della prima serie ha preferito giocare, ha trovato sempre nella LIBERTAS, la possibilità di svolgere una attività meno famosa ma forse di maggior soddisfazione. E così, lentamente ma con costanza ed abnegazione, sotto la guida di Baccheschi e Panicali, la Libertas è riuscita proprio nell'anno fatale alla squadra di Fava, ad emergere in serie B e con un drammatico spareggio (1963, sembra l'anno dagli spareggi) a Roma, Sorlini e compagni acquistano il diritto alla serie A. Una grande affermazione, quasi un ritorno ad un passato tanto caro a tutti, ed il merito di questa impresa va ai bravi fratelli Sorlini, Rossetti, Renzoni, Gaio, Marchionetti III, Perfetti.

ROMANTICO SI!

- e nei ricordi riviviamo il "sempre pieno" del vecchio palazzo dello sport, il primo treno giallorosso per Bologna, 77 pullman per gli spareggi di Livorno, il capannone di viale dei Partigiani che passa dalle intelaiature in legno in quelle coi tubolari. Dopo 27 anni di attività e feconda formazione, lascia il nostro sport **Agide Fava** per un meritato riposo ricco di gloria.

LA PALLACANESTRO MODERNA: IL BASKET

La Scavolini entra nel giro delle grandi, il mercato giocatori porta a Pesaro Benevelli, Ponzoni, Zampolini, poi Magnifico, Costa, Gracis, oltre all'italo-americano Mike Silvester che per molto tempo sarà il terzo americano, un elemento trascinatore di molte vittorie.

Sono gli anni più fulgidi per la ex Vuelle con un vero palazzo dello sport (dal ferro al cemento) sempre assiepatto di tifosi, con stranieri veramente idolatrati come Bouie, Holland, Kicanovic, Jerkov, Lee, Pondexter, Duerod, Frederick, Tillis, Davis ai quali danno man forte allenatori di gran nome come Skansi, Don Casey, Nikolic ed infine il giovane allenatore pesarese, Giancarlo Sacco.

I risultati sono esaltanti: finali e semifinali per lo scudetto, la conquista di una Coppa Italia e poi il prestigioso trofeo della Coppa delle Coppe nel 1983 in quel di Palma di Majorca.

"tu vuoi far l'americano!!" Era il motivo di una canzone di Carosone..

L'incontro tra Scavolini e Knicks New York ha portato il team pesarese a un passo dalla leggenda: battere per la prima volta una squadra della NBA. Un attimo di distrazione, una palla persa, una prodezza degli avversari ed è finita, dopo un supplementare 115 a 119.

COPPA DELLE COPPE A PALMA DI MAJORCA 9.3.1983
(SCAVOLINI - VILLEURBANE 111 A 99)
COPPA ITALIA A PESARO IL 08.05.1985
(SCAVOLINI - VARESE 109 A 82 (77 - 91))



UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ



Siamo al campionato 1950/ 1951, il primo campionato di serie A. I volti nuovi che appaiono in questa foto sono Nino Della Fornace, (quarto da destra), Ildaco Minelli e Ferruccio "Ferro" Fronzoni (rispettivamente primo e secondo da sinistra). Quel coso nero che tiene sottobraccio è un regolare pallone di quei tempi. Altrochè la NBA. Vicino a Fronzoni è Bontempi, poi i due fratelli Ragnini, Fava, Della Fornace, Lanfernini, Angelini

IL BASKET FA FELICE UNA CITTÀ, PESARO CAMPIONE 19.05.1988

Valter Scavolini, rimasto solo alla guida di uno sport che rappresenta Pesaro e di una società che rappresenta solo una ditta, tenta l'ultima carta: Pesaro deve avere lo scudetto, e nel 1987/88 presenta al campionato una formazione alla guida del miglior allenatore italiano Valerio Bianchini e che comprende: Minelli, Gracis, Natali, Costa, Vecchiato, Zampolini, Motta, Ballard, Opetrovich e capitano Magnifico. Non è certamente la strapaesana giunta in serie A nel 1950 e nemmeno quella risalita nel 1965, ma è la squadra di "un volli, fortemente volli" di Scavolini ed il desiderio e la volontà del Presidente furono premiate:

SCAVOLINI PESARO - T. MILANO 98 A 87!!!

E da questo momento (maggio 1988) Pesaro ed il basket coronano il loro ambito sogno: essere conosciuti nel mondo.

Turisticamente all'ombra delle sempre più emergenti cittadine rivierasche romagnole, rompe il suo provincialismo e con il Rossini Opera Festival diventa città del mondo, infatti ogni anno la rappresentazione delle opere del maestro pesarese richiama l'attenzione del mondo intero! Anche il basket non è da meno: sorge il BPA Palas una ardita e molto ammirata costruzione architettonica edificata per lo sport che con i suoi 10.350 posti a sedere ed un parterre di 2.500 mq. rappresenta il palcoscenico d'elezione per ospitare spettacoli sportivi e culturali ad altissimo livello di internazionalità.

PESARO FESTEGGIA LO SCUDETTO DELLA SCAVOLINI E I PESARESI FESTEGGIANO IL BASKET

Come un lunghissimo serpente la tavola imbandita nasce all'inizio del molo di levante, disegna tutto il tracciato di viale Trieste, si attorciglia attorno alla Palla di Pomodoro e poi corre fino al termine del viale.

È stata una grande giornata e sarà una notte di fuoco che reggerà il confronto coi lampi di un temporale sul mare. Stelle, scie luminose e grappoli di luce con lo scudetto saldamente legato che dice "grazie" in un finale da Amarcord. Ognuno può metterci la musica che vuole: il valzer delle candele, va pensiero, fratelli d'Italia, chi ha avuto ha avuto, grazie dei fiori, la notte è piccola per noi. Così una intera città ha vissuto il suo sogno di una notte di mezza estate: lo dice Franco Bertini con il suo "lo scudetto è servito" fotografando ed immortalando la maxitavola tricolore. Sono tre momenti magici che uniscono la città al basket ed esprimono e dimostrano, al di fuori di ogni retorica, che i pesaresi credono nella pallacanestro.



LO SCUDETTO È SERVITO

Un sogno di mezza estate!

Un anno fa, una sera, forse in auto o in un bar, o forse altrove, Valter Scavolini disse che se un giorno la squadra avesse vinto il campionato, avrebbe organizzato una "mangiata" lunga come il viale del mare.

Tutti i pesaresi pensando a questa tavola già la pregustavano. Ed accadde che una sera di settembre 1988, la città rimase vuota e la gente si era riversata nella zona del lungomare dove era stata allestita una tavolata o meglio una maxitavolata di ben 3.071 metri

In piedi da sinistra:
Natali, Costa,
Vecchiato, Magnifico,
Daye, Zampolini.
In piedi al centro:
l'allenatore Bianchini
e il vice allenatore
Scariolo. In basso
Gratis, Motta, Minelli,
Cook (mancano Ferro
e Del Cadia)



CLASSIFICHE E PIAZZAMENTI

1946-1947	Unione Sportiva Victoria Affiliata al: C.S.I. – Centro Sportivo Italia F.I.P. – Federazione Italiana Pallacanestro Campo di attività: Palestra Carducci	1 Luglio 1947 Polisportiva Unione Sportiva U.S. Victoria Pesaro Soci fondatori: Fava Agide Filippucci Gino (Presidente) Ghirlanda Giorgio Guardiani Nicola Mei Don Mario Panicali Mario	
Come primo atto la società organizza i Campionati Studenteschi			
1947-1948	U.S. Victoria Affiliata al C.S.I. Campo di Palestra Carducci	partecipa al Campionato di Serie "B, dopo iscrizione a domanda ai campionati nazionali e spareggio con Virtus Minganti Bologna	Classificata: 4 ^a
1948-1949	U.S. Victoria Affiliata al C.S.I. Campo di Viale della Vittoria	Campionato Serie	"B" Classificata: 5 ^a
1949-1950	U.S. Victoria Affiliata al C.S. Campo di viale della Vittoria	Campionato Serie promozione in 1 ^a Serie attuale A1 (Spareggio a Pavia)	"B" Classificata: 4 ^a
1950-1951	U.S. Victoria Affiliata al C.S.I. Campo di Viale della Vittoria	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 9 ^a
1951-1952	U.S. Victoria – Benelli Affiliata alla F.I.P. Federazione Italiana Pallacanestro In futuro sempre Campo di Viale della Vittoria	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 5 ^a
1952-1953	U.S. Victoria – Benelli Campo di Viale della Vittoria	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 8 ^a
1953-1954	U.S. Victoria – Benelli Campo di Viale della Vittoria	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 5 ^a

1954-1955	U.S. Victoria – Benelli Campo di Viale della Vittoria	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 5 ^a
1955-1956	U.S. Victoria – Benelli Campo di Viale della Vittoria	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 6 ^a
1956-1957	U.S. Victoria – Benelli Campo di Viale della Vittoria	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 6 ^a
1957-1958	U.S. Victoria – Benelli Palasport	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 7 ^a
1958-1959	U.S. Victoria – Lanco Palasport	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 8 ^a
1959-1960	U.S. Victoria – Lanco Palasport	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 4 ^a
1960-1961	U.S. Victoria – Lanco Palasport	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 6 ^a
1961-1962	U.S. Victoria – Algor Palasport	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 7 ^a
1962-1963	U.S. Victoria – Algor Palasport	Campionato Serie	"1 ^a Serie" Classificata: 12 ^a
Retrocessione in A ora A2 Spareggi a Treviso con: Partenope Napoli, Lazio Roma			
1963-1964	U.S. Victoria Palasport	Campionato Serie	"A" Classificata: 3 ^a
1964-1965	U.S. Victoria Palasport	Campionato Serie	"A" Classificata: 3 ^a
Promozione in A ora A1 Spareggi a Livorno con: Alcisa Bologna, Partenope Napoli, Olympia Cagliari.			
Avviene la fusione con la "Libertas" U.S. Victoria-Libertas Pesaro 1 ^a nel girone 3 negli spareggi			
1965-1966	U.S. Victoria – Libertas Palasport	Campionato Serie	"A" Classificata: 9 ^a
Dopo spareggio a Roma con: Alcisa Bologna, Partenope Napoli, dal gennaio del 1966 entrano in formazione gli oriundi argentini: Ferello Carlo, Masolino Aurelio			

1966-1967	U.S. V.L. "Butangas" Palasport	Campionato Serie Classificata:	"A" 7 ^a
1967-1968	U.S. V.L. "Butangas" Palasport	Campionato Serie Classificata:	"A" 8 ^a
1968-1969	U.S. V.L. "Butangas" Palasport	Campionato Serie Classificata:	"A" 9 ^a
1969-1970	U.S. V.L. "Frizz-Pelmo" Palasport	Campionato Serie Classificata:	"A" 8 ^a
1970-1971	U.S. V.L. "I Tropicali Boario" Palasport	Campionato Serie Classificata:	"A" 7 ^a
1971-1972	U.S. V.L. "Maxmobili" Palasport Composizione Maxmobili: Belligotti Corsini Stefanelli Moroni Della Chiara Urbinati	Campionato Serie Classificata:	"A" 6 ^a
1972-1973	U.S. V.L. "Maxmobili" Palasport	Campionato Serie Classificata:	"A" 10 ^a
1973-1974	U.S. V.L. "Maxmobili" Palasport	Campionato Serie Classificata: Retrocessione in serie A, Gruppo secondo (attuale A2)	"A" 14 ^a
1974-1975	U.S. V.L. "Maxmobili" Palasport	Campionato Serie	"A" Gruppo 2 ^o
1976-1977	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata: In poule di classificazione	"A" Gruppo 2 ^o 4 ^a
1977-1978	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata: In poule di classificazione Promossa in A1	A2 3 ^a
1978-1979	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata: Spareggio per la salvezza a Bologna: Scavolini-Canon Venezia	A1 10 ^a

1979-1980	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata: Spareggio per la salvezza a Milano: Scavolini-Superga Mestre Carovana di 77 bus	A1 10 ^a
1980-1981	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata dopo Play-off	A1 fine prima fase 4 ^a 5 ^a
1981-1982	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata: dopo Play-off Finale Scudetto: Scavolini - Bevi Billy Bevi Billy - Scavolini	A1 fine prima fase 1 ^a 2 ^a
1982-1983	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata: dopo Play-off (quarti) COPPA DELLE COPPE Finale a Palma di Maiorca Scavolini - Asvel Villeurbane (Francia) Risultato: 111-99	A1 fine prima fase 3 ^a 3 ^a
1983-1984	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata:	A1 11 ^a
1984-1985	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata: Dopo Play-off Finale per lo -scudetto	A1 8 ^a 2 ^a
1985-1986	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie Classificata: Dopo Play-off	A1 fine prima fase 5 ^a 9 ^a
1986-1987	U.S. V.L. "Scavolini" Palasport	Campionato Serie	A1

“QUELLI DI UNA VOLTA”

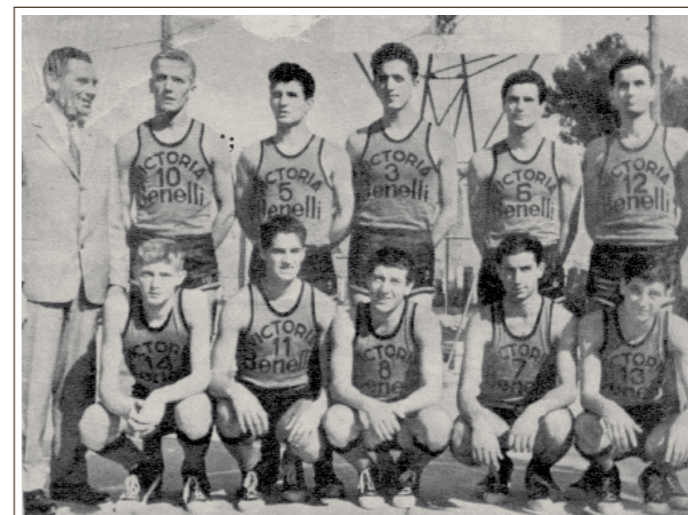
Nel cuore dei tifosi i protagonisti di ieri sono ancora nel parquet a ricevere applausi. Oggi sono dirigenti, allenatori, operatori industriali, commercianti ; ma per gli appassionati del “balloncesto” sono sempre quelli di una volta”

18 Paolini Giovanni	5 Rivalta Marcello	3 Sarti Maurizio
14 Bertini Gianfranco	5 Rossi Sante	3 Sorlini Francesco
11 Bontempi Carlo	4 Della Fornace Giovanni	3 Terenzi Roberto
10 Di Giacomo Romano	4 Fabi Celso	2 Aureli Fabio2 Aureli Marco
10 Fronzoni Ferruccio	4 Ferri Gianfranco	2 Barbadoro Pierluigi
9 Del Monte Gian Luca	4 Gracis Andrea	2 Barlucchi Alfredo
9 Gurini Paolo	4 Grasselli Alfredo	2 Belli Adalberto
8 Benevelli Amos	4 Lanfernini Gaetano	2 Berti Alessandro
8 Fava Agide	4 Mancini Fabio	2 Bezziccheri Ettore
8 Pensalfini Carlo	4 Ovani Edoardo	2 Bogad Rudy U.S.A.
8 Ragnini Fulvio	4 Piccoli Daniele	2 Boni Alessandro
8 Scrocco Roberto	4 Raspani Riccardo	2 Bouie Roosevelt U.S.A.
8 Stefanini Marcello	4 Rivalta Marcello	2 Corradi Tullio
7 Fattori Ferdiinando	4 Secondini Massimo	2 De Angelis Corrado
7 Magnifico Walter	4 Sinibaldi Giorgio	2 Diotallevi Aristide
7 Marchionetti Marco	3 Angelini Piero	2 Ferri Carlo
7 Ninchi Arnaldo	3 Antonin Alfiero	2 Franco Guido
7 Olivieri Sandro	3 Cresciutti Gainbattista	2 Frausini Giuseppe
7 Pulin Angelo	3 Cioppi Leonello	2 Gaio Paolo
6 Carloni Valentino	3 Cioppi Luciano	2 Geminiani Guido
6 Cinciarini Franco	3 Costa Ario	2 Genanri Adalberto
6 Corbucci Giampiero	3 Diana Giovanni	2 Giauro Primo
6 Ferello Carlos oriundo Arg.	3 D'Orazio Roberto	2 Kicanovic Dragan YU
6 Oliveti Alberto	3 Filippetti Alberto	2 Lanfernini Giorgio
6 Paglialonga Carlo	3 Florio Carmine	2 Marchetti Giuseppe
6 Ragnini Renato	3 Fredrick Zambalist U.S.A.	2 Marchionetti Pierluigi
6 Rossi Paolo	3 Minelli Ildaco	2 Merlitti Armando
6 Sylvester Michael	3 Minelli Matteo	2 Ottaviani Giorgio
6 Zampolini Domenico	3 Natali Franco	2 Pikens Joseph Bill U.S.A.
5 Angelini Italo	3 Patalossi Tonino	2 Procaccini Mauro
5 Canciani Lorenzo	3 Riminucci Alessandro	2 Raida Alessandro
5 Di Tommaso Alfredo	3 Rossetti Lamberto	2 Renzoni Vittorio
5 Lesa Silvano	3 Rossi Cesare	2 Ricci Antonio

2 Riva Bruno	1 Chiarandini Luigi
2 Sassanello Antonio	1 Cioppi Maurizio
2 Scheffler Thomas U.S.A.	1 Cipolat Roberto
2 Scrima Michele	1 Cozzi Paolo
2 Scrocco Marco	1 Davis Charles U.S.A.
2 Talevi Stefano	1 Dimatore Giorgio
2 Terenzi Rodolfo	1 Diotallevi Enzo
2 Tomas James U.S.A.	1 Dominici Enio
2 Trebbi Ezio	1 Duerod Terry U.S.A.
2 Werner Ted U.S.A.	1 Fantin Gianfranco
1 Alessandrini Emilio	1 Fantozzi Sergio
1 Barberini Walter	1 Gatti Guido Carlo
1 Bini Massimo	1 Gaudiano Vittorio
1 Bocconcelli Alessandro	1 Giovannini Renato
1 Bredy Kenneth U.S.A.	1 Giumbini Luciano
1 Brewster Gary U.S.A.	1 Holland Wilbur U.S.A.
1 Canepa Giacomo	1 Hugnes Kerry U.S.A.
1 Carboni Alfredo	1 Ianniello Attilio
1 Casanova Massimo	1 Innis Alvin (Al) U.S.A.
1 Cavallini Claudio	1 Jerkov Zeljka YU
1 Chiarandini Francesco	1 Jannes John (Petjohn) U.S.A.

1 Lee Ronald U.S.A.
1 Lestini Aurelio
1 Lucarelli Massimo
1 Maggiotto Sandro
1 Malachin Graziano
1 Mancini Giuseppe
1 Marchetti Alex
1 Marras Luca
1 Marziali
1 Masolini Aurelio oriundo arg.,
1 Matheu Phedon Grecia
1 Mondati Roberto
1 Natali Giuseppe
1 Oliveti Maurizio
1 Pace Joseph U.S.A.
1 Pagnini Gino
1 Paolini Carisio
1 Papisca Luciano
1 Petta Costantino
1 Piccini Paolo
1 Pielkiewicz Stan U.S.A.
1 Playck John U.S.A.
1 Pondexter Cliff U.S.A.
1 Riccardi Thomas U.S.A.
1 Ridolfi Alessandro
1 Rossi Enzo
1 Russell Michael U.S.A.
1 Sanchietti Marco
1 Sella Luigi
1 Silvestrin Luca
1 Sinibaldi Gaetano
1 Skansy Petar YU
1 Sonaglia Leonardo
1 Stefanini Luciano
1 Tarozzi Antonio
1 Valentinetti Tonino
1 Valentini Gabriele
1 Vlastelica Tony U.S.A.

La formazione pesarese veramente storica, quella della Benelli che a novembre del '55 battè il Borletti (!). Da sinistra Riminucci, Ninchi, Renzoni, Marconi, Bomtempi; in ginocchio Marchionetti, Di Giacomo, Formica, Rivalta e Paolini. Una vittoria che non si è più ripetuta.

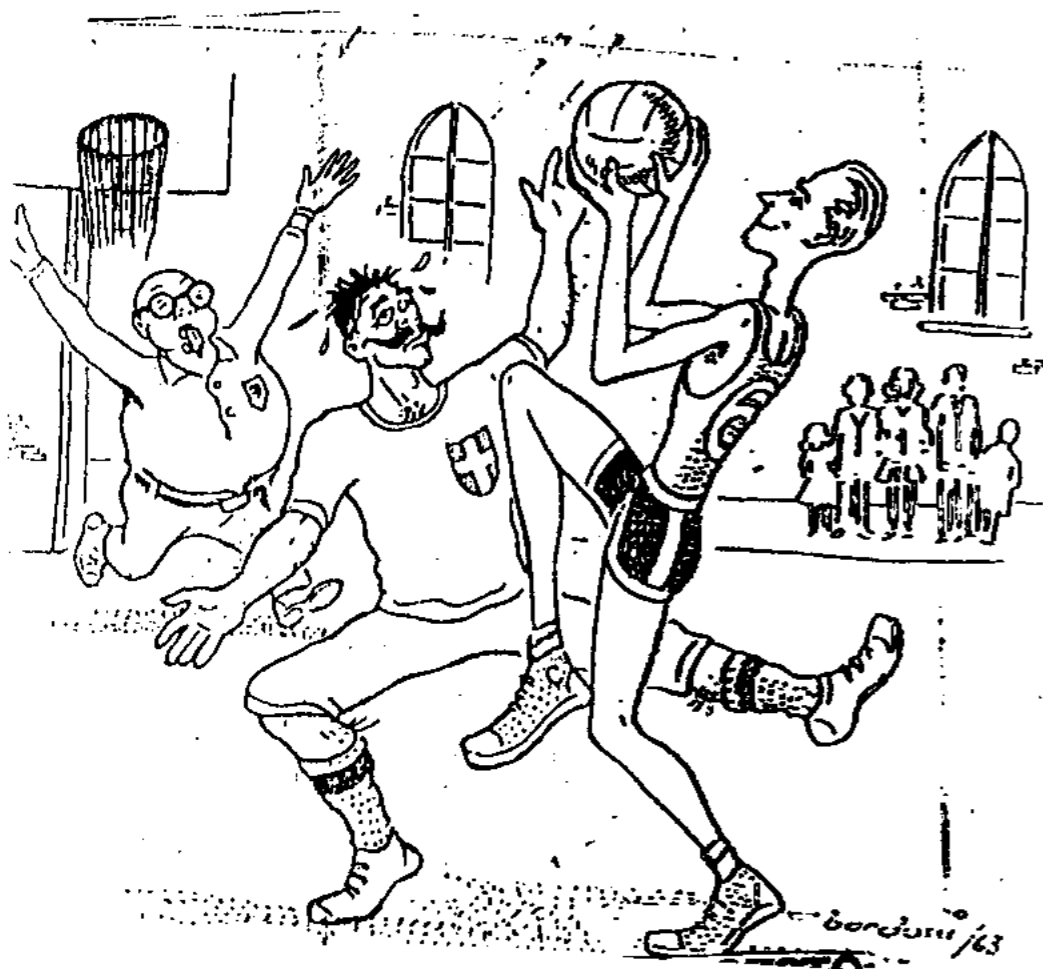


LA MERAVIGLIOSA FAVOLA CESTISTICA DI PESARO

INCONTRO PARTITA: PESARO – PALLACANESTRO

INTERVALLO

- a. gonne a pantalone!
- b. 50 anni fa!
- c. d. scherzano ancora!



CI PUÒ ESSERE UN FUTURO SE SI DIMENTICA IL PASSATO?

INTERVALLO

In questo preciso istante, mentre le squadre prendono un giusto riposo negli spogliatoi, è giusto trattenerne il pubblico, sempre presente, con piccole esibizioni artistiche o canore, al femminile!

E per restare sul tema della nostra pallacanestro, volutamente ricordiamo che le nostre ragazze giocavano con la gonna a pantalone.

Con il gentil sesso nascono i calzoni-gonna", frutto dell'entusiasmo che le pesaresi manifestavano per il cesto: in solo 2 anni di attività, sotto l'occhio vigile della signora Palombini, troviamo la formazione delle "grandi" con in testa la capitana Serafini Rina. Quindi Franca Giuliana, Della Santina Carlina, Ricci Giovanna, Tamburini Vincenzina, Sponza Stefania, Clini Clara, Sellito Vera, Pagnini Carla e Sella Liliana che ottengono il risultato più prestigioso umiliando la squadra romana del Montesacro per 25 a 5 ed acquistando tale credito da essere invitate al torneo Internazionale di Cortina d'Ampezzo dove Rina e compagne si comportano onorevolmente con il quarto posto.

Le grandi vanno a Cortina d'Ampezzo



PESARO – ASCOLI	24 A 15
PESARO – ANCONA	31 A 15
PESARO – TERAMO	40 A 8
PESARO – PESCARA	26 A 24
PESARO – ASCOLI	25 A 9
PESARO – ANCONA	13 A 12

Le più giovani riescono a compiere una grande impresa: nel 1942, al loro primo campionato, passano imbattute sui campi di Ancona, Ascoli, Pescara e Teramo terminando a punteggio pieno con diritto alle finali nazionali, Palombini Tamara e Fiorella,

Patrignani Ondina, Paolini Magda, Ricci Rosanna, Palma Nelly, Sorgini Maria, Bruscolini Maria, Genga Anita, Somalvico

A prezzo di duri sacrifici si partecipa alla prima qualificazione nazionale di Sorrento dove, contro ogni pronostico le pesaresi si classificano seconde a ridosso del Napoli e precedendo Reggio Emilia e Mantova. Poi ci si trasferisce in quel di Perugia per la finale nazionale di serie A ma di fronte agli squadroni della

Triestina e dell' Udinese le ragazze allenate da Scrima debbono cedere il passo anche se per un sol punto contro l'Udinese. Le ragazze che fecero tanto onore a Pesaro erano: Serafini, Paolini, Ricci, Pagnini II, Pagnini III, Falconieri, Patrignani, Giordano,

A tanta gloria subentra un periodo di stasi e nonostante l'appassionata opera di Pensalfini e la volontà senza limiti delle varie Giordano, Baronciani, Benelli, Falconieri II, sorelle Pagnini, Campanelli e Bontempi l'attività femminile si riduce lentamente fino a scomparire dalla scena, quasi in punta di piedi, nel 1952.



Le "piccole" vanno a Sorrento e si qualificano per le finali nazionali

UFFICIOSAMENTE 50 ANNI FA

Il 1988 sembra veramente che porti fortuna alle sorti del basket pesarese; e così dopo lo scudetto della Scavolini 1987/88, arriva anche il raggiungimento del prestigioso traguardo dei circa 50 anni o meglio le nozze d'oro di Pesaro con la palla a cesto.

Pertanto ad ottobre è festa grande per tutti gli ex cestisti ed ex cestiste che hanno difeso ed onorato la maglia biancorossa dal 1938 in poi.

Infatti, alle ore 18 di sabato 24 settembre 1988 il "Conte Arduini" schiuderà, ancora una volta, i pesanti battenti della palestra Carducci per ospitare tutti coloro che 50 anni prima hanno dato inizio e fatto crescere la pallacanestro a Pesaro.

Dobbiamo ritrovarci TUTTI, maschi e femmine (atleti, dirigenti, allenatori, accompagnatori) per dar vita ad un incontro ricco di ricordi e, per sentirci, ancora una volta, giovani: l'invito è per tutti (anche per i famigliari) e nessuno deve mancare!

Dopo l'incontro al Carducci, andremo tutti insieme a cena!

SI RITROVERANNO IN SETTANTA OGGI RADUNO DEI "PIONIERI"

Sorcinelli, Semprini, Sanchietti, Sinibaldi, Lanfernini, Ferri, Del Vedovo, Diotallevi, Dante Lanfernini, Fava, Scrima, Giampieretti, Rossi, Enzo Diotallevi, Genanri, Bocchini, Renato e Fulvio Ragnini, Stefanini, Bontempi, Giorgio Sinibaldi, Angelini, Carizio Paolini, Sisa, Luciano Cioppi, Zicarelli, Ercolessi, Filippucci, Panicali, Guardiani, Amori, Boccaccini, Don Mei, Dionigi, Patrignani, Agostini, Della Fornace, Pino Sorcinelli, Tombari, Delio Paolini, Viggiani, Selal, Copponi, Scalognini e Serafini.



RILIEVO ANATOMICO FISICO DOPO 50 ANNI

I nostri cestisti, anche dopo 40 anni, hanno sempre voglia di scherzare ed essere dispettosi



P.S. Erano delle brave giocatrici, ora sono belle signore



PESARO TORNA IN PARADISO

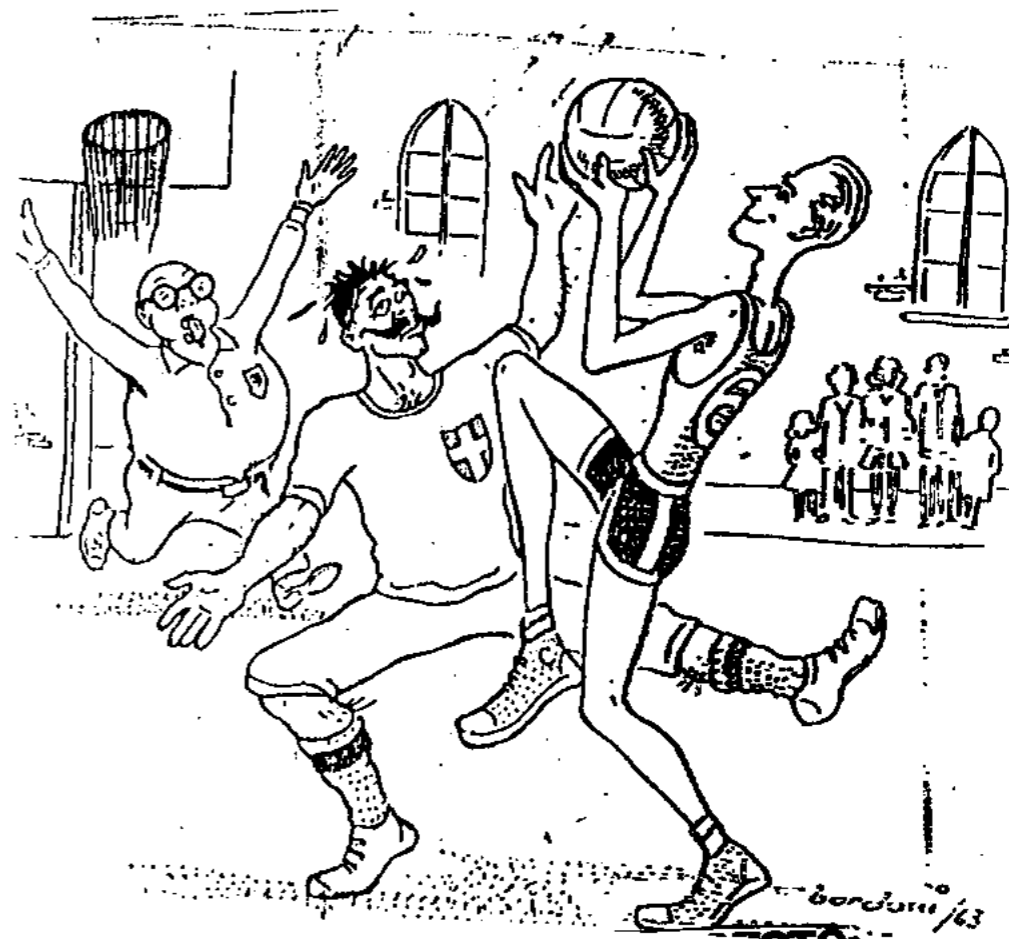
I CAMPIONI SIAMO SEMPRE NOI
VARESE 29 MAGGIO 1990

3° QUARTO 1989 / 1990

- La moneta Meneghina p.
- Pesaro stravince lo scudetto p.
- I campioni siamo sempre noi! p.
- Un poker d'assi p.

LA MERAVIGLIOSA FAVOLA CESTISTICA DI PESARO

PESARO RITORNA CAPITALE
DEI CANESTRI D'ITALIA



“UN BIS ATTESO DUE ANNI”

Sarebbe stato veramente un tris d'oro conquistare lo scudetto dopo quello del 1988...; ma ci vuole pazienza e bisogna saper attendere con la calma dei forti; e così l'anno dopo arriva il secondo tricolore per la SCAVOLINI e per PESARO .

Milano e Pesaro si giocavano il posto per la finale: a Milano la Philips si era imposta sulla formazione pesarese che, attendeva per un pronto riscatto gli irriducibili avversari milanesi in quel di Pesaro, e qui accadde il fattaccio della moneta meneghina !!! .

Chiuso il primo tempo in vantaggio dei pesaresi, tutto sembrava procedere nel migliore dei modi, con i milanesi già rassegnati alla sconfitta; ed ecco accadere che: mentre le squadre rientravano negli spogliatoi per il riposo a metà partita, improvvisamente dalla tribuna, che vedeva l'ingresso degli spogliatoi degli ospiti, un supertifoso (?) dopo aver insultato volgarmente gli ospiti Milanesi, lanciò in segno dispregiativo una manciata di monete all'indirizzo del totem milanese, il possente ed aitante Dino Meneghin , che colpito in pieno volto dalle monete leggere italiane, crollò a terra, dolorante per meglio dire poeticamente “cadde come corpo morto cade” e poi sorretto dai compagni raggiunse faticosamente gli spogliatoi.

L'intero palazzo ammutolì e nel silenzio generale già si pensava da parte pesarese alle conseguenze di quell'atto inurbano. Il medico sociale pesarese tentò di salire negli spogliatoi milanesi, ma l'accesso gli venne impedito poiché il giocatore era già nelle mani del medico milanese al seguito della squadra; e da quel momento il silenzio più cupo regnò nel palazzo di Pesaro. Alla ripresa del gioco dopo che Milano aveva schierato solo 9 elementi, l'altoparlante informò il pubblico che il giocatore era stato accompagnato all'ospedale di Pesaro per i dovuti accertamenti diagnostici.

In verità poi si venne a conoscenza che il forte giocatore era andato direttamente a Cattolica, dove aveva pernottato la squadra milanese, e lì, dopo aver atteso anche i compagni reduci da Pesaro , era ripartito alla volta di Milano.

PLAY OFF QUARTI SCAVOLINI - DI VARESE VA	26/04/89 PS 89-70	29/04/89 VA 83-86	02/05/89 PS 111-86
PLAY OFF SEMIFINALI SCAVOLINI - PHILIPS MI	06/05/89 PS 0-2	10/05/89 MI 82-85	
FINALE ENICHEM LI - PHILIPS MI	16/05/89 92-79	LI 20/05/89 MI 81-100	23/05/89 LI 69-73



PESARO STRAVINCE LO SCUDETTO

E la federazione sanzionò il 2 a 0 per i milanesi e quindi l'esclusione per Pesaro di partecipare alla finale che poi MILANO vinse sulla ENICHEN di Livorno.

Ingoiato l'amaro rospo meglio della beffa subita, il buon Dino Meneghin, da vero campione, non disse mai di essere stato danneggiato dal lancio delle monetine; bensì consigliato dai dirigenti milanesi di comportarsi come voleva il loro medico sociale, ossia impossibilitato a riprendere il gioco.... E così con il 2 a 0 inflitto dalla Federazione, la Squadra di Pesaro venne eliminata per la finale.

La reazione alla beffa della monetina: il campionato successivo 1989/90, la vendetta giurata, da Magnifico e compagni non si fece attendere.

I CAMPIONI SIAMO SEMPRE NOI

Ranger Varese	94
Scavolini Pesaro	113

VARESE RANGER: Johnson 23, Vescovi 17, Caneva 5, Rusconi 9, Tompson 26, Ferraiuolo 4, Calavita 2, Brignoli 8, Tombo, Lato e Bulgheroni n.e.

SCAVOLIN: Gracis 14, Cook 31, Dayer 24, Magnifico 14, Costa 7, Boni 2, Boesso 5, Zampolini 16, Pieri e Verderame n.e.

29 MAGGIO 1990, ORE 19,24
LA SCAVOLINI È CAMPIONE D'ITALIA

Vincere fuori dal proprio palas uno scudetto è un po' come baciare la propria ragazza per corrispondenza!

E Pesaro almeno apparentemente ha vissuto il suo secondo scudetto ufficiale della storia in modo meno impetuoso del 1988 quando Magnifico indicò a D'Antoni, schiacciato a terra, che l'era Milano era finita!

A Varese, comunque, un "comando" c'era (guidato dal primo cittadino in persona) e Scavolini ha riprovato l'emozione di un volo senza...ali!

I CAMPIONI SIAMO SEMPRE NOI

VARESE - Se il primo scudetto di Pesaro era stato il trionfo dopo la sfida , con un nemico odiato e ingombrante come Milano e, a marchiarlo, un leader invadente come Bianchini, uomo di assalti e proclami, questo secondo titolo della Scavolini ha invece già il timbro della "normalità". Completa una stagione comandata all'insegna della regolarità: e risarcisce perfino dello scudetto mancato un anno prima, per colpa di una monetina, la squadra che da due stagioni viaggia in testa al basket italiano. Le classifiche della stagione regolare confermano che è stata costantemente la più forte, anche se non sempre la più ispirata di fronte alle giornate decisive: una squadra capace insomma di peccare tanto, ma sempre mediamente migliore di una concorrenza tenuta a discreta distanza.

Il secondo è dunque uno scudetto vinto da "grande", non da sfidante. Da squadra favorita e da quintetto strutturalmente più forte (tre nazionali, più due ottimi americani) di tutto il torneo. Non però da schiacciasassi, ridimensionata spesso dalle sue fisime e le sue amnesie. Meritatamente, a fine corsa, Pesaro si è vista premiata dal titolo di migliore, anche se molte rivali possono pensare di esserle arrivate spesso vicine: la stessa Varese, naturalmente, può credere che, con Sacchetti, avrebbe potuto scrivere un'altra storia di questa rincorsa al titolo.

Pilota vincente al primo decollo, ventinove anni portati con eleganza da giovin signore, Sergio Scariolo ha pagato per molti mesi questa immagine da "raccomandato". Una patente fresca messa alla guida di un jet, anziché di una Uno: si sentiva, in giro, questa battuta, ed era diventata anche crudele dopo i fallimenti di Forlì (Coppa Italia) e Badalona (Coppa Korac). Certo, guidare la squadra più forte, da cui tutti si aspettano tutto, è un privilegio che, professionalmente, può stroncare appena nato.

Alla fine, il jet è atterrato sullo scudetto, e al coach va ora riconosciuta saldezza di nervi e capacità di guidare un gruppo di giocatori fatti e finiti.

(Walter Fuochi da La Repubblica)

VARESE - Applausi alla Scavolini: è campione d'Italia per la seconda volta in tre anni. Una bandiera tricolore avvolge come un mantello i pesaresi e li protegge dalla pioggia di monetine lanciate da chi non sa perdere. Nessuno ha più il diritto di rovinarle la meritatissima festa al centro dell'arena. Sergio Scariolo, 29 anni, il più giovane allenatore con lo scudetto sul cuore, tocca per primo il paradiso bianco, rosso e verde: sono le braccia dei suoi campioni a gettarlo in alto. Piange la Ranger, ma la sua sofferenza è almeno finita al quarto assalto della Scavolini, cento volte più forte, soprattutto da quando non ha dovuto più ballare dietro a Sacchetti. S'era scritto dopo la seconda partita. Varese ha vinto la battaglia, ma probabilmente ha perso la guerra. Siamo stati Cassandre e ce ne dispiace, la sfida era diventata impari. Soltanto Sacchetti avrebbe potuto avvicinare la Ranger alla Scavolini e tagliare le ali a Daye, la stella tra le stelle di questo scudetto. Senza Sacchetti, non c'è stata più storia: ieri, come sabato, la Scavolini ha straripato e la Ranger è stata travolta senza fare in tempo nemmeno ad alzare gli argini.

(Claudio Pea da Il Giorno)

I CAMPIONI SIAMO SEMPRE NOI



Meno male che la ruggine della lunga sosta è stata smaltita in tempo e la Scavolini passa trionfalmente a Roma, vince la terza partita a Pesaro e sbarra il passo alla nascente potenza romana di Valerio Bianchini.

Ma per uno Shaw che va, ecco che arriva un Oscar che nella terza e decisiva partita di Pesaro con la Phonola spara le sue cartucce migliori procurando alla città un'altra tremenda scarica di adrenalina.

Quando alla fine sono rimaste in lizza Scavolini e Ranger tutti dissero e naturalmente che quella era senza ombra di dubbio la finale annunciata, mentre invece si trattava di una novità quasi assoluta: si scontravano infatti fra di loro la prima e la seconda classificata nella stagione regolare. Praticamente una cosa mai vista in questi ultimi anni di playoff.

E le novità non sono finite lì; tutte e quattro le partite fra Scavolini e Ranger sono durate molto meno dei quaranta minuti regolamentari. Prima la Scavolini a Pesaro, poi la Ranger a Varese e poi ancora la Scavolini a Pesaro avevano già il risultato in tasca dopo venticinque o trenta minuti di gioco, fino ad arrivare al culmine della quarta partita a Varese dove la Scavolini poteva cucirsi il secondo scudetto sulle maglie già alla fine del primo tempo con venticinque punti di vantaggio. Dopo la seconda partita la Ranger ha dovuto fare a meno, per infortunio, del suo capitano Meo Sacchetti.

La verità vera è che la Scavolini si è dimostrata più forte perché era più forte ed il tre a uno col quale ha chiuso il conto con la Ranger ci stava tutto, compreso l'onore delle armi per i varesini che sono tornati ad una finale scudetto dopo ben dodici anni.

Vincere lo scudetto lontano da casa ha i suoi vantaggi, ma anche i suoi svantaggi: per esempio il carosello con le macchine a clacson e a bandiere spiegate può durare per gli oltre trecento chilometri di autostrada da Varese a Pesaro, però tocca andare fino all'aeroporto di Rimini per salutare la squadra che torna con i volti ricoperti dai colori del tricolore o scudetto 1989!

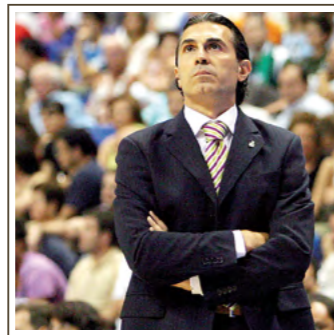
Nella quarta partita di finale la Scavolini batte per la terza volta la Tracer (98-97) e strappa ai milanesi lo scudetto – Festa grande: Pesaro è campione nel basket

Nel successivo campionato (quello della vendetta) sul tappeto verde del gioco, Pesare ha calato un "tris d'assi": che sfiora il POKER!!

1. VALTER SCAVOLINI
IL PATRON PRESIDENTE



2. SERGIO SCARIOLO
L'ALLENATORE



QUARANTA E ANCHE CINQUANTA

Il giorno dopo la conquista dello scudetto Scariolo ha detto ...a Sergio "che è stata molto dura, che nei momenti felici occorre ricordare chi ha creduto in te e chi si era mostrato piuttosto scettico. Infine che è ancora più duro riconfermarsi".

...Buona continuazione ... giovane lupo di parquet!

Questo compleanno celebra una lunga e sempre ardente passione tra Pesaro e il basket e la viva Scavolini è lieta di festeggiarlo per testimonio, una continuità che dal passato trae forza e convinzione per lanciarsi verso i prossimi anni

3. IL "SESTO UOMO"

Per meglio intenderci, PESARO nel gioco della pallacanestro schiera sul parquet, oltre ai soliti 5 giocatori con la casacca bianco rossa, anche, un "sesto uomo" che continua ad essere sempre presente in campo per tutta la partita: "il pubblico amico".!!

Il pubblico rimane sempre appassionato ma non è più tifoso; i famosi vivai giovanili (leggi Gurini e Pulin sembrano esauriti, anche se il mini basket porta a casa due titoli nazionali (Pesaro e Napoli); gli stranieri americani ed europei sono di scarso valore (eccezione fatta per la meteora Ford, passata troppo velocemente nel firmamento cestistico pesarese e mondiale) al pari gli stessi giocatori italiani acquistati per la massima serie risultano quasi come controfigure degli indimenticabili Gracis, Costa, e Magnifico; e così dopo l'euforia di due scudetti vinti, subentra il decennio di mediocrità di atleti e risultati.....ed il pensiero torna sempre alla VUELLE che per tre lustri è stata sempre al vertice in Europa raccogliendo sempre più di quanto ti aspettassi..



PESARO TORNA IN PARADISO

I CAMPIONI SIAMO SEMPRE NOI
VARESE 29 MAGGIO 1990

4° QUARTO 1990 / 2005

Quello che non ti aspetti: il viale del tramonto	p.
Odissea del basket	p.
VUELLE fallita	p.
Vengono restituiti i trofei ...	p.
La VUELLE rinasce dalle ceneri	p.

IL VIALE DEL TRAMONTO

PASSIONE E REALTÀ DEL BASKET PESARESE:
QUELLO CHE NON TI ASPETTI

RIFLESSIONI

Gli ultimi anni del secolo scorso ed il primo decennio del novello 2000 sono stati, per la nostra pallacanestro, anni forieri di vittorie, titoli, coppe, trofei, insomma: è stata una realtà che nessuno poteva aspettarsi di dover poi assistere a:

- stagioni sportive ingiudicabili ed inguardabili
- arrivi e partenze di giocatori stranieri mediocri
- crisi dirigenziale e tecnica
- fallimento società.

E ALLORA FACCIAMONE UNA ATTENTA RIVISITAZIONE

E ad iniziare dal 1996, per la nostra pallacanestro inizia un nuovo decennio "che non ti aspetti"!

STAGIONE 1996-97

Il 1996 fu l'anno delle grandi novità, anzitutto il grande basket pesarese saluta il mitico hangar di Viale dei Partigiani teatro di 2 scudetti e di mille battaglie ed approda nella sua nuova enorme casa, il BPA PALAS della Torraccia capace di contenere ben 10.323 persone e considerato uno degli impianti all'avanguardia in Europa.

Nel nuovo Palas la gente gode pienamente e comodamente dello spettacolo sportivo, ma data la lontananza delle gradinate dal campo di gioco, viene a mancare la leggendaria pressione del pubblico pesarese. I pesaresi però apprezzano il nuovo ambiente e sottoscrivono oltre 5.500 abbonamenti per la nuova stagione della Scavolini. Ma la vera rivoluzione fu fatta nell'organico della squadra, abbandonati in un colpo solo coach Valerio Bianchini e grandi segnatori Walter Magnifico, Ario Costa, Antonello Riva e Sandro dell'Agnello, la squadra viene affidata al "paron" Tonino Zorzi che richiama dalla deludente stagione NBA l'estroso Vincenzo Esposito ed attorno a lui costruisce la squadra. Il 1996 è anche l'anno della sentenza Bosman ed infatti la squadra contiene il finlandese Marti Kulsma, l'irlandese Dan O'Sullivan e l'italo-canadese Guarasci oltre agli americani Sly Gray (al posto di Sutton) e Kevin Thompson, gli altri sono giovani del vivaio come Filo Rossi, Mateo Panichi, Giulio Rossi, Andrea Pistilli e Filippo Volpato. È una stagione deludente e la Scavolini si salva all'ultima giornata, finisce al 12° posto.

L'ODISSEA DEL BASKET

In una fase confusionaria sportiva (tutti disponibili a salvare la società cestistica pesarese ma, con il senno di poi, soltanto a parole il matrimonio tra la Scavolini basket e l'imprenditore pesarese Enzo Amadio viene celebrato (e, fortunatamente, non consumato) a Pesaro direttamente con la benedizione del Sindaco.

RETROCESSIONE: STAGIONE 1997/98

Una stagione sportiva più disastrosa delle precedenti, caratterizzata da un alternarsi di allenatori (leggi Vosewich) e di giocatori (Troy, Fontaine, Travillon), non c'è giuoco, non esiste amalgama tra italiani e stranieri, con il risultato che si vincono solo due partite e si retrocede in A/2.

STAGIONE 1998-99

La Scavolini riparte dalla A/2 con la chiochia Magnifico ed il basket aggressivo di Attilio Caja, gli americani sono Tony Dawson e Myron Brown (poi tagliato per Steve Henson), finisce al 4° posto e fallisce la promozione perdendo i playoff contro la Biella di Joe Blair. Ma nel giugno 1999 la VUELLE si fonde con la Pallacanestro Gorizia rilevandone i diritti di serie A, e così si torna nella massima serie.

STAGIONE 2000-01

Sulla panchina della Scavolini arriva coach Crespi ufficialmente in una conviviale al Panathlon. Ci sono Booker, DeMarco Johnson, il pesarese Michele Maggioli, lanciato in quintetto regge bene su tutti i fronti.

La strada per le Final Four di Superleague viene sbarrata dal futuro Tel Aviv; finale di Coppa Italia a Forlì portano ad una sconfitta ad opera della stellare Kinder Bologna.

Il popolo biancorosso si presenta con 3.000 tifosi quale grande dimostrazione di attaccamento. La stagione regolare si chiude in un ottimo 2° posto per battere 3-2 la Snaidero Udine nei quarti semifinale contro la Paf Bologna. Lascia il capitano Walter Magnifico che ha percorso tutta la parabola del grande giocatore.

STAGIONE 2001-02

Per la Scavolini è una stagione di transizione, in quintetto si registra il ritorno di Blair e l'aggiunta del serbo Misha Beric ma i risultati sono inferiori alle attese: si chiude al sesto posto in stagione regolare e sia in Coppa Italia che nei playoff la strada viene sbarrata dalla Kinder Bologna.

STAGIONE 2002-03

Nell'estate del 2002 vengono rilasciati Maggioli e i costosi Booker e Blair, dando a Marco Crespi il compito di riformare la squadra attorno a Beric e a due collegiali USA (Richardson e McGhee, che fuggono nella notte da Pesaro al ritorno da una sonora sconfitta subita a Milano). I due fuggitivi

vengono sostituiti da Clarene Gilbert e da Chris Gatling con risultati scadenti.

STAGIONE 2003-04

Il nuovo presidente Amadio rivoluziona tutta la Victoria Libertas ancora sponsorizzata Scavolini, resta solo capitano Gigena e costruisce una squadra piena di stelle affidandola al coach Phil Melillo con lui nella esperienza di Roseto.

Il quintetto comprende il grande Sasha Djordjevic, lo sloveno Marko Milic e gli americani Alphonso Ford, Rodney Elliott ed il pivot Bud Eley. Anche la panchina è di ottimo livello con il finnico Rannikko, gli argentini Scarone e Gigena, il pesarese Malaventura e l'esperienza di Frosini.

La qualità del gioco è altissima ed il pubblico ritrova subito l'entusiasmo perduto e le magie di Ford (che segna 23.5 punti di media) esaltano i puristi del basket. La stagione regolare si chiude al 4° posto (23 vinte e 11 perse), nei playoff viene eliminata Napoli per 3-2 ma in semifinale si esce con Siena che poi vincerà il suo primo scudetto. Nelle Final Eight di Coppa Italia si arriva ancora in fondo ma questa volta la strada è sbarrata dalla Benetton Treviso. Il pubblico di Pesaro (oltre 6.400 spettatori di media a partita) è il primo in assoluto in Italia ed il 6° in Europa. Ma l'estate è tragica e si porta via il compianto e amatissimo Alphonso Ford che aveva giocato e combattuto in silenzio per tutta la stagione convivendo con il terribile male oscuro, trascinando eroicamente i compagni con la sua energia e il suo sorriso. Alphonso lascia un vuoto incalcolabile nel cuore dei tifosi e la sua scomparsa getta nello sgomento tutto il mondo del basket.

STAGIONE 2004-05

In panchina inizia Melillo ma a stagione in corso ritorna clamorosamente coach Crespi, al posto dell'indimenticabile Ford arriva un altro grande campione come Charlie Smith che gioca una stagione fantastica in onore del suo onorato predecessore.

Tutto il quintetto è rivoluzionario, con Scoonie Penn al posto di Djordjevic che in attrito con la società abbandona la squadra; il pivot è il sorprendente scozzese Archibald e le due ali sono il deludente Lavor Postell (da dicembre al posto di Forrest) ed il finnico Mottola. Gli scarsi risultati di un campionato finito al 9° posto sono riscattati da una indimenticabile Eurolega in cui la Scavolini raggiunge le "top 8" eliminando clamorosamente le favorite Barcellona e Real Madrid per poi chinarsi solo ai futuri campioni d'Europa del Maccabi Tel Aviv; e si è sempre detto che basket, giocatori, allenatori passano, ma la VUELLE rimane sempre viva nel cuore degli sportivi pesaresi; pertanto in piena estate (15 luglio 2005) per una questione di debiti non onorati dalla gestione AMADIO, la Victoria Libertas fallisce dopo sessant'anni, e così tra l'incredulità di tutti gli sportivi termina la sua gloria sportiva perdendo oltre ai giocatori anche il diritto di giocare in serie A!

IL VIALE DEL TRAMONTO

Ed ecco i titoli giornalistici che meglio esprimono il momento tragico della pallacanestro pesarese:

AMADIO NON
PAGO IO

I CONTI NON TORNANO
LA FEDERAZIONE METTE FUORI PESARO

I SOGNI MUOIONO
A ROMA

VUELLE FALLITA!

CHE EMOZIONE, I TROFEI "ORA CI VUOLE LA SERIE A"

L'ARGENTERIA SFILA AL PALAS COI CAMPIONI STORICI

VICINO A FORD
LE RAGAZZE CON GLI STENDARDI
DEI DUE SCUDETTI, CHE SARANNO RIAPPESI
NELLA PROSSIMA PARTITA

Ma Valter Scavolini non è solo al centro del campo mentre aspetta le "sue" coppe. Lo accompagnano, mentre nell'aria risuonano le note di "C'era una volta il west", altri personaggi della storia biancorossa sempre presenti al palas: Santo Rossi, Mac Di Giacomo, Peppe Ponzoni, Franco Cinciarini, Marcello Rivalta, l'ex gm Vito Amato ed il medico sociale dei tempi andati, Tommaso Scatigna.

La colonna sonora cambia, "We are the champions" è giustificata, visto che lungo il perimetro del campo, portati da ragazze vestite in biancorosso, sfilano i due stendardi più importanti, gli scudetti, riappesi alle volte dell'astronave. Così la maglia di Alphonso Ford non sarà più sola.

A PROPOSITO di "angeli", l'angelo biondo appare sinceramente commosso: "una settimana ricca di emozioni che mi ha riempito il cuore - ammette Riminucci -: domenica scorsa a Bologna la cerimonia per l'ingresso nella Hall of Fame che mi onora, ora a Pesaro il recupero di una storia che ci appartiene.



SCAVOLINI, LA FINE DELLA STORIA

SPERANZE NUOVE

LA VUELLE RINASCE DALLE CENERI

In Comune si era capito, l'accordo era vicino

Ed è giusto chiudere questo atto di amore di Pesaro con il basket, ricordando gli artefici dello scudetto, fortemente voluto dalla passione dei pesaresi in 50 anni dal Carducci al viale della Vittoria fino al palazzetto di viale dei Partigiani, da Filippucci a Scavolini, da Riminucci a Magnifico ad opera di Agide Fava – e conquistato in una indimenticabile serata di maggio da: Magnifico, Costa, Gracis, Vecchiato, Natali, Zampolini, Minelli, Motta, Pieri, Del Cadia, Ballard, Daye e Cook, guidati da Valerio Bianchini.

Ed il "c'era una volta" il basket a Pesaro, è una favola che ancora continua... continua con questi due gentiluomini sportivi, il patron Valter Scavolini ed il dinamico presidente Stefano Vellucci, il tutto proteso verso l'immane terzo scudetto!



VALTER SCAVOLINI: "FINALMENTE VEDO QUALCHE FACCIA ATTORNO A ME, RICOSTRUIREMO CON BASI PIÙ SOLIDE".
VELLUCCI: "SENTIAMO LE PERSONE VICINE AL NOSTRO PROGETTO".
NEL CDA CI SARÀ ANCHE L'ASSESSORE ALLO SPORT E FORSE IL FIGLIO MINORE DEL PATRÒN. BUDGET DA 1.250.000 EURO CHE IN CASO DI PROMOZIONE VERRÀ RITOCATO.

RIEPILOGO

Premessa
Leggenda
Storia e realtà
Old Story Pesaro

PALLACANESTRO DEI RICORDI

PRIMO QUARTO

Incontro; Pesaro pallacanestro
La favola
Le origini
Le chiavi e la stufa
Inizio attività agonistica
Pallacanestro e basket
Eroica impresa
San Giuseppe 19.3.1959
Quelli di una volta

SECONDO QUARTO

Dalla palla a cesto alla pallacanestro
Tappa per tappa verso la massima serie
PESARO campione
intervallo
gonne a pantalone
cinquant'anni orsono
scherzano sempre

TERZO QUARTO

La moneta meneghina
Pesaro stravinca lo scudetto
I campioni siamo sempre noi
Un poker d'assi

QUARTO QUARTO

Viale del tramonto
Quello che non ti aspetti
Odissea del basket
L'Odissea continua
VUELLE fallita!
Vengono restituiti i trofei
LA VUELLE rinasce dalle ceneri

CICLO CONCLUSO

CONCLUSIONE IN ATTESA DEL 3° SCUDETTO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

PALLACANESTRO: DALLA PALESTRA CARDUCCI ALLA GRANDE ASTRONAVE

RICORDI DI CLUB

“RIASSUNTO” DEI QUARTI PRECEDENTI...1935/2005

Si può dire che la pallacanestro pesarese ha gareggiato nel mondo del basket con una staffetta di atletica leggera, pari ad una 4x100. Quattro sono stati infatti i periodi che l'hanno caratterizzata nel tempo; dai tempi mitici degli inizi sino allo sport spettacolo tra i due secoli.

1938 – prima frazione – Palestra Carducci. Ai blocchi di partenza, o meglio davanti ai tabelloni che sostengono il canestro, scattano i giovani e le ragazze del Comando Federale, della G.I.L., del G.U.F., dando vita ad una passione che ha coinvolto generazioni di pesaresi gremendo la palestra Carducci ed un Istituto Tecnico.

1946 – seconda frazione – Si disputa in viale della Vittoria, in un campo all'aperto (era la Victoria Libertas). La frazione è molto travagliata, ma se gioca la Victoria spesso si arriva anche a vincere.

1980/90 – terza frazione – è la più bella con la conquista di due titoli tricolori quasi consecutivi; poi per uno strano destino cestistico arriva una inspiegabile odissea di atleti, di finanze e soprattutto di risultati che si completano con la retrocessione dalla massima serie.

2000/2005: la quarta ed ultima frazione rassomiglia più ad una corsa con gli ostacoli, che ad una gara di velocità ed il traguardo viene raggiunto anche se in ultima posizione, ma nuove speranze ed energie offrono: VELLUCCI e SCAVOLINI ...e si ricomincia a correre nell'olimpico della pallacanestro.

NOTA A MARGINE

Una imperdonabile dimenticanza, e vero reato sportivo a danno del tifoso e sportivo pesarese, non citare il grande movimento cestistico che ha coinvolto e travolto ben 4 generazioni di pesaresi. Ed allora andiamo anche se di fretta:

PARROCCHIE CAMPANILI E GIOVANI

La forza trainante della pallacanestro è sempre stata l'attività giovanile e proprio nei rioni, all'ombra del campanili, nei campetti parrocchiali (Porto, Pantano e Loreto), sono sorte fin dal 1960 le tre società, gemelle e rivali, conosciute come U.S. Delfino, U.S. Lupo e U.S. Loreto. Società che sotto la guida di un "pastore" sportivo hanno raggiunto le mete più ambite fino alla serie nazionale B. Accanto alla parrocchia occorre ricordare la preziosa collaborazione di tutti gli sportivi dei rioni che domenicamente affollavano i campi all'aperto per incitare figli e giocatori. Una fede sportiva da generazione a generazione.

La U.S. Lupo forse la più benemerita per l'attività giovanile con il valido tricolore dei Giochi della Gioventù di Roma nel 1969 e ben 5 finali nazionali di categoria, sotto la guida del presidente Guerra ha portato alcuni giovani alla massima serie A con i vari Canciani, Giumbini, Giovannini e De Angelis.

La Libertas, sempre fattiva opera di Mario Panicali ha operato intensamente nella promozione fisica e morale dei numerosi giovani della più popolata parrocchia, raggiungendo il traguardo della serie B, mantenuto per diversi anni e lanciando dei campioni quali: Bartolucci, Giommi, Cecchini, Cinciarini, Sambuchi e Gurini. Un valido alloro, una semifinale di coppa Italia con il Forlì in serie A.

La U.S. Delfino, la simpatica squadra del porto, sostenuta sempre da un rumoroso e focoso pubblico, vanta con il presidente Dolci una lunga milizia in serie B, sfiorando con il nome Febal il traguardo della serie A nel 1980, traguardo raggiunto poi da Giusti, Mainieri. Una semifinale di coppa Italia a Milano. Targata Innocenti, è il maggior vanto dei "portolotti".

Ora, per evitare inutili lotte fratricide (uno spareggio nel 1971 tra Loreto e Lupo per la promozione in serie C, trovò una presenza di oltre 2000 supertifosi a gremire le tribune del palazzetto), fin dal 1983 le forze si sono riunite ed è nata la Union-Basket; si è iniziato un lavoro di collaborazione tra le 3 società giovanili e sotto la guida di Asti, la nuova formazione capitanata da Benevelli e Masetti ha tutte le possibilità per rafforzare la base necessaria, per una stabilità continua dell'attività dei giovani pesaresi.

Con Agide Fava si era definitivamente chiuso il capitolo "giovani" che aveva portato ben due titoli juniores nel 1952 con Riminucci, Ninchi, e Minelli e nel 1956 con Paolini, Marchionetti e Bertini, poi nel 1967 sorgeva il Centro Addestramento Minibasket (CAMB) voluto da Michele Scrima, e valorizzato da Paolini Carisio che, nel campetto di viale Trento da oltre 20 anni ha reclutato e preparato centinaia e centinaia di giovanissimi minicestisti.

Un vivaio che ha portato, poi, alla Scavolini ben 16 titoli nazionali dal 1970 con tutti elementi locali: cadetti (1977) allievi (1972), ragazzi (1971, 1975, 1976, 1981 e 1982) propaganda (1977-1983), giochi della gioventù (1971, 1974, 1975) e minibasket (1970 e 1971). Il primo seme del vivaio si ebbe proprio a Pesaro, nel maggio 1970 con la conquista del titolo nazionale da parte di Massimo Scrima e i suoi

bravi compagni di minibasket (viaggio premio in Spagna!) ed i frutti sono arrivati copiosi con il trovare in serie A i vari Diana, Olivetti, Carboni, Procaccini, Del Monte, Terenzi, Ottaviani e Matteo Minelli, erede di Ildaco Minelli, il primo pesarese a vestire la maglia azzurra nel 1950. Ed infine: viva Keita. Una manifestazione per giovanissimi con un torneo tra 32 squadre giovanili, maschili e femminili, che per dieci giorni trovano la città intera coinvolta su tutti i campi cittadini.



La squadra del Centro Mini-Basket di Pesaro, padrona di casa e vincitrice del Gran Premio, nell'entusiasmo di migliaia di giovanissimi concittadini.

"AGIDE FAVA"
Dopo il doveroso tributo iniziale ora, verso la conclusione, mi è più facile riproporre l'appellativo di padre della pallacanestro pesarese.

Il maestro è Fava (Fava, che costringe Riminucci, il più grande di tutti, a dormire con il pallone al posto del guanciale!): titoli giovanili (sono del 1952 e del 1956 quelli juniores, mai più ripetuti!) ed affermazioni di prestigio fanno sì che attorno al rettangolo di viale della Vittoria (logisticamente parlando, le prime docce venivano effettuate con un annaffiatoio) la gente accorre sempre più numerosa tanto che, quando il basket si americanizza con gli stranieri, sono sufficienti un grandioso Innis ed uno spettacolare Vastelica per estendere il contagio all'intera cittadinanza ed incubarlo nel nuovo habitat, del Palazzo dello Sport in viale Marconi.

Arrivano gli sponsor (Moto Benelli, Leoncino, Algor e Lanco...), qualche atleta forestiero (Cescutti, Angelini, Lesa) per controbilanciare le forzate dipartite dei migliori del vivaio: Riminucci, Bertini, Ninchi, Marchionetti, ma è sempre la squadra dei pesaresi creati da Fava e guidati da Fava che combattono alla pari contro i grandi del basket....ma in questo preciso momento, succede qualcosa di strano non di nuovo, bensì di antico, ed avverto che i ricordi vengono travolti e sconvolti nella fitta nebbia dell'oblio: la memoria è stanca, i neuron-basket non hanno più solidi validi agganci: è il momento forse di porre la parola FINE. (nel senso di questa nostra partecipazione a una gloria cittadina).

Michele Scrima

Pesaro, 2009

Ma si avverte e si sente la certezza che nel 2035 (il centenario della pallacanestro pesarese) ci sarà uno sportivo, un tifoso, un giornalista che vorrà completare la favola e far rivivere la passione, l'amore, la gioia ed anche i dolori che la pallacanestro ed il pesarese vivono in un ibrido connubio: nessuno dei due è autonomo, perché il pesarese è succube del basket, ed a sua volta la pallacanestro è quasi una linfa vitale per i pesaresi.

L'AVVENTURA CONTINUA...

SCAVOLINI-SPAR: IL BASKET RIPARTE

LE IMMAGINI DELLA STORIA

Gli eroi sono tutti giovani e belli.
È la stagione 1947/1948.

È mia radicata convinzione che questa foto della trasferta in quel di Teramo possa rappresentare o meglio possa essere rappresentativa, della passione o meglio della passionalità dei giovani pesaresi per la palla a canestro!

Un invito ad uno dei primi tornei nazionali non si rifiuta, ed allora la Libertas accetta l'invito, in fin dei conti la distanza è relativa, circa 220 chilometri da Pesaro e Teramo. Il dado è tratto, e così un pomeriggio 10 volenterosi cestisti si imbarcano su un motofurgone a tre ruote scoperto ed attrezzato con due tavole trasversali con funzione di sedili; in dieci non si va molto comodi ma ci si adatta (il più comodo era l'autista che guidava stando in sella sulla moto motore), alla partenza per le strade di Pesaro si incontrarono degli amici usciti dalle scuole e diretti verso casa per il pranzo. Ma appena venuti a conoscenza della gita sportiva ed agonistica, chiesero di partecipare quali sostenitori, ed allora sul cargo scoperto siamo in 14! uno solo avverte a casa che saremmo rientrati un po' più tardi. E poi furono tre giorni!

E così 14 giovani pesaresi vissero una indimenticabile trasferta, percorrendo ben 220 chilometri della nazionale Adriatica che ancora risentiva del passaggio del fronte (un vero percorso di guerra).



Imponente nella sua mole troneggiante al centro, con la maglia n. 4, Fulvio "papà" Ragnini. In piedi a sinistra è Agide "Aido" Fava, il padre di tutti noi. Accosciato a destra, in tuta, è Michele Scrima, altro motivo conduttore della pallacanestro pesarese, in anni futuri anche presidente della Società. Inginocchiato, con il n.6, che a vederlo sembra suo figlio, è Carisio Paolini, in anni futuri il più grande allenatore delle squadre giovanili pesaresi dopo Fava. Il secondo a destra in piedi, col n. 8, è Carlo "Mulo" Bontempi, bello e tenebroso, "ala di punta" e primo grande contropiedista pesarese. Da sinistra dopo Fava, gli altri eroi sono: Sella, Stefanini Luciano, "Zico" Zicarelli, Bontempi, Gennari, Sinibaldi, Renato Ragnini, Fulvio Ragnini, Paolini e ultimo a destra Scrima. Il distinto signore con sciarpa fra Paolini e Scrima è l'autista del favoloso mezzo che ha portato la squadra in questa trasferta a Teramo: un comodissimo furgone a tre ruote De Luxe.

Copyright © Editrice Flaminia 2009
Tutti i diritti riservati

Copertina: Rodolfo Pompucci
Grafica: Studio Ring Pesaro

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
Presso la Pieve Poligrafica Editore Villa Verucchio srl

